

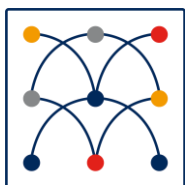
IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

CREMONA

2019



Provincia
di Cremona



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Bes delle province" è un progetto all'interno del quale collaborano venti amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi sulle innovazioni sviluppate e le problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali per il governo del territorio.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere, attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di diseguaglianza e sostenibilità.

Giunto quest'anno alla quinta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico.

Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di domini di studio e di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; sensibilità alle specificità locali; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale.

La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. L'elaborazione dei dati è stata curata dal coordinamento di progetto e la fonte ufficiale sono i dati pubblicati nell'ambito dei progetti nazionali Istat sul Benessere equo e sostenibile.

Il "Bes delle province" prevede la produzione di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento di un sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

Negli anni il tema della definizione e della misurazione del benessere ha ricevuto un'attenzione sempre crescente e nel 2017 è entrato a far parte del Documento di Economia e Finanza.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di "un'innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l'occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull'inclusione sociale, sull'ambiente e sulle altre dimensioni del BES".

Si può quindi affermare che, a livello nazionale, questa innovazione, che vede l'Italia all'avanguardia a livello internazionale, si avvia a diventare una procedura consolidata, che lascia la fase sperimentale per divenire pratica strutturale, non rinunciando con questo alla flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

L'auspicio è oggi che il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sua quinta edizione, consolidi anche a livello locale l'inserimento degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili a partire dal Documento Unico di Programmazione, contribuendo alla diffusione di questa innovazione a livello territoriale come dimostra l'operatività su questo tema ormai quinquennale delle province e città metropolitane i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it

I temi dell'inclusione, del benessere dei cittadini, dei divari sociali e territoriali, temi che hanno assunto un ruolo di crescente rilevanza nel dibattito politico, hanno - nell'ambito di questo progetto sul benessere equo e sostenibile delle province e città metropolitane - l'opportunità di essere affrontati, anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata.

Un contributo utile di conoscenza operativa, anche quest'anno, è fornito dalla collaborazione fra Istat, Sistan, Upi e Anci agli Enti che partecipano al progetto, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto da ciascuna delle parti, con particolare attenzione allo sviluppo dell'autonomia e funzionalità degli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile riferiti a tutte le province e città metropolitane italiane, diffusi e aggiornati annualmente dall'Istat, sono disponibili all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

L'impegno comune è restituire alla collettività quanto prodotto nell'ambito del Bes delle province e delle città metropolitane, attraverso strumenti di diffusione agili e facilmente fruibili da quanti, singoli cittadini, soggetti economici o istituzioni pubbliche, hanno a cuore gli interessi e il benessere dei loro territori.

Vincenzo Lo Moro

Direttore DCPS ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 20 province italiane e 7 città metropolitane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul "Bes delle province" coordinato dal Cuspi.

Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 27 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori" strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L'attività progettuale 2015 ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti di area vasta tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015).

L'edizione 2017 ha coinvolto 17 Province e 6 Città metropolitane ed il lavoro di ricerca è stato declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori, a partire dal 2017, sono stati anche pubblicati sulla piattaforma Hub della Statistica Pubblica (Sistan Hub) messa a disposizione degli Enti dal Sistan (area Pesaro e Urbino livello Cuspi Coordinamento statistico).

Nel Rapporto 2019 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione di come quello degli indicatori di Bes sia un ambito di lavoro sempre aperto. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione sarà integrata con la diffusione di grafici dinamici tramite il sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di alcuni Enti partecipanti al progetto.

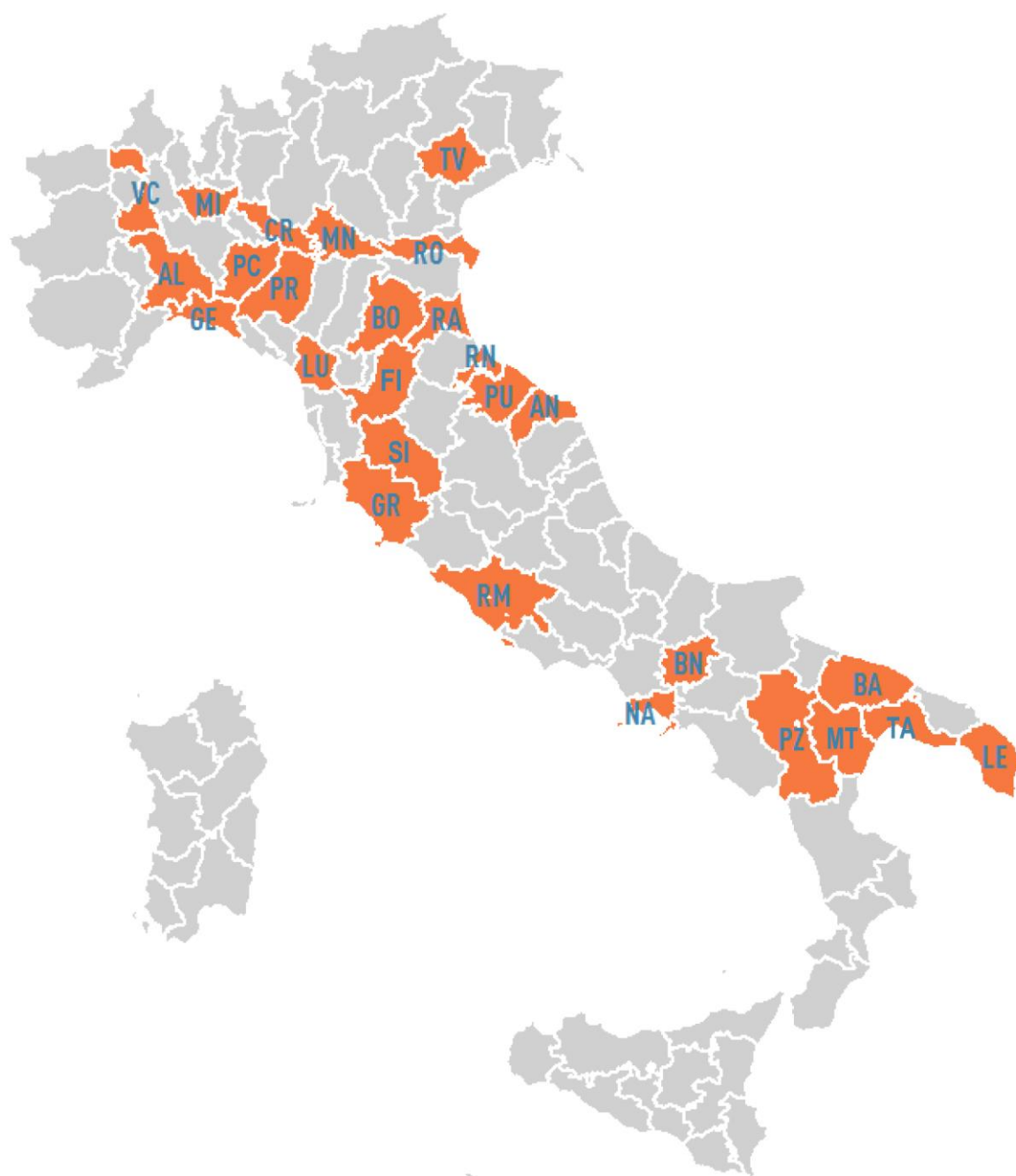
La pubblicazione rappresenta un consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto - www.besdelleprovince.it - nel quale il SIS (Sistema Informativo Statistico inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) è consultabile per una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 8
Gli indicatori proposti	pag. 12
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 14
Le esigenze informative	pag. 15
Come si leggono i dati	pag. 16
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 18
Istruzione e formazione	pag. 20
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 22
Benessere economico	pag. 24
Relazioni sociali	pag. 26
Politica e istituzioni	pag. 28
Sicurezza	pag. 30
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 32
Ambiente	pag. 34
Ricerca e Innovazione	pag. 36
Qualità dei servizi	pag. 38
Carte tematiche - Indicatori per il DUP	pag. 40
Gruppi di lavoro	pag. 53

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2019

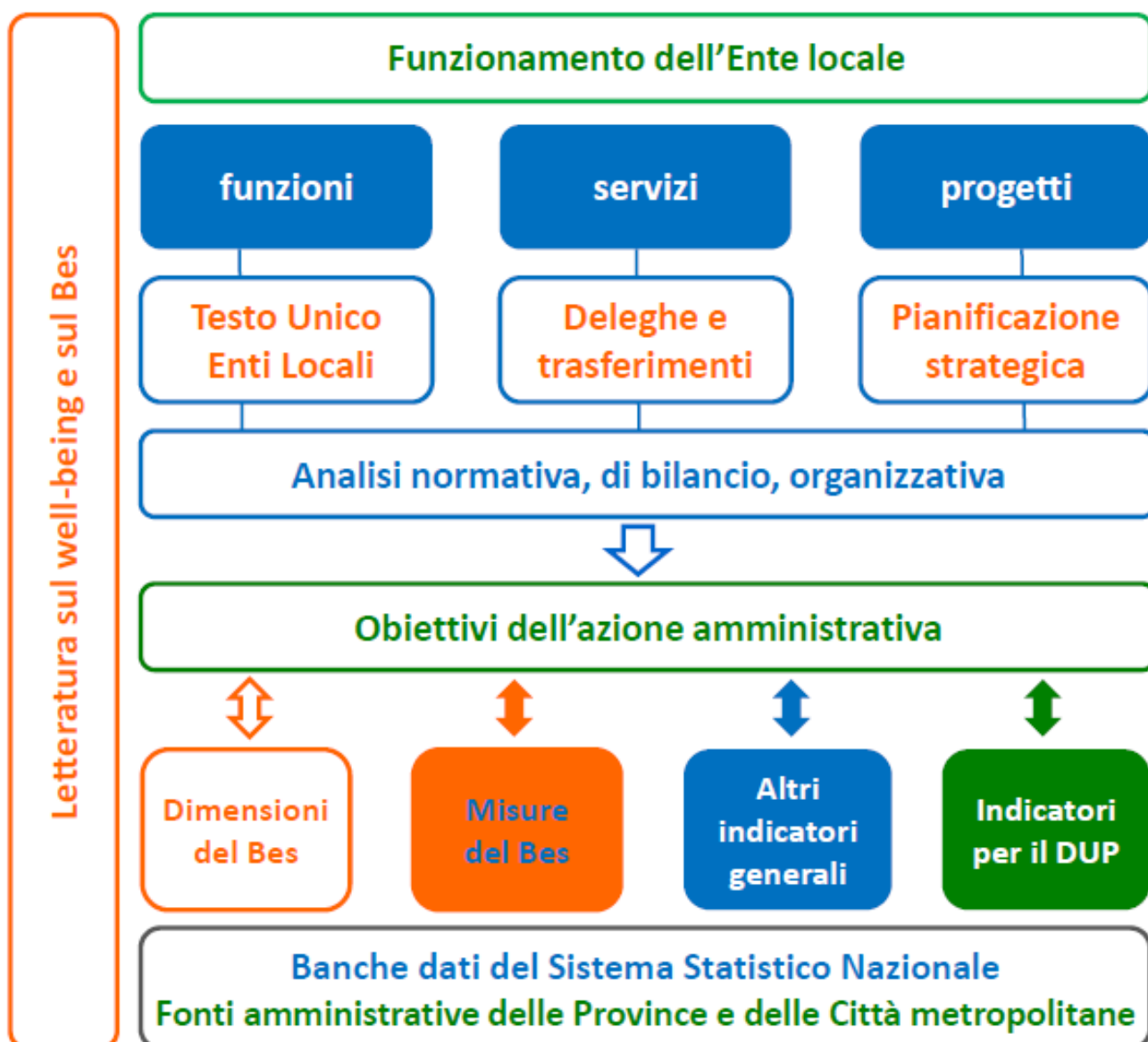


■ 27 Uffici di statistica locali in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con il framework per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

La novità progettuale è l'individuazione inoltre di "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2019 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017) sin qui realizzate. Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Inoltre sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP", novità introdotta in questa edizione.

Homepage del sito www.besdelleprovince.it

- Il progetto
- Dimensioni ed indicatori
- Banca dati
- Pubblicazioni
- Grafici dinamici
- Eventi
- Links utili

News

20 Province
7 Città Metropolitane
12 Regioni coinvolte
27 Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2019** coinvolge **27 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Le Dimensioni del Benessere

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Contatti

COMITATO DI COORDINAMENTO

Provincia Pesaro-Urbino
Paola D'Andrea

Città Metropolitana di Roma Capitale
Teresa Ammendola

Città Metropolitana di Bologna
Monica Mazzoni

Ricerca ed elaborazione dati
Caterina Bianco
Cinzia Evangelisti
Laura Papacci

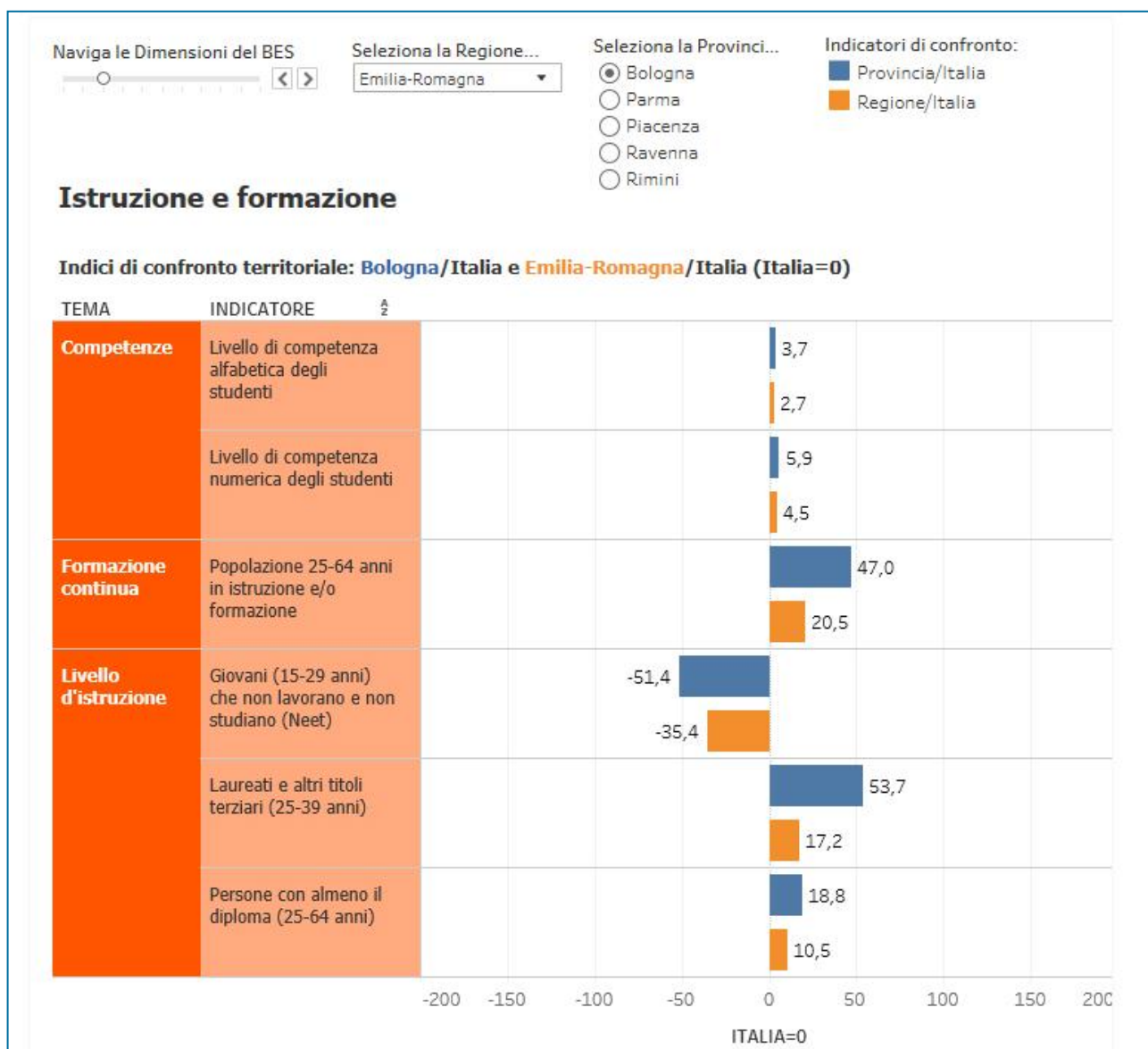
e-mail:
bespu@provincia.ps.it

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il prototipo di Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

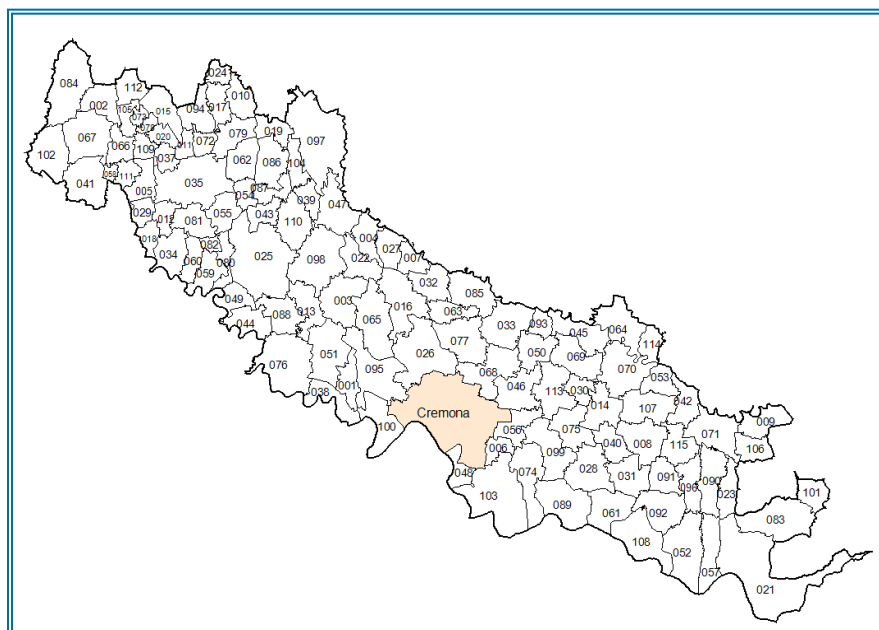
Grafici dinamici



In attuazione del protocollo d'intesa Istat-Anci-Upi, il gruppo di lavoro degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.



**Provincia
di Cremona**



comuni al 1° gennaio 2018

Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Acquanegra Cremonese	030	Cicognolo	059	Montodine	088	San Bassano
002	Agnadello	031	Cingia de' Botti	060	Moscazzano	089	San Daniele Po
003	Annicco	032	Corte de' Cortesi con Cignone	061	Motta Baluffi	090	San Giovanni in Croce
004	Azzanello	033	Corte de' Frati	062	Offanengo	091	San Martino del Lago
005	Bagnolo Cremasco	034	Credera Rubbiano	063	Olmeneta	092	Scandolara Ravara
006	Bonemerse	035	Crema	064	Ostiano	093	Scandolara Ripa d'Oglio
007	Bordolano	036	Cremona - Capoluogo	065	Paderno Ponchielli	094	Sergnano
008	Ca' d'Andrea	037	Cremosano	066	Palazzo Pignano	095	Sesto ed Uniti
009	Calvatone	038	Crotta d'Adda	067	Pandino	096	Solarolo Rainerio
010	Camisano	039	Cumignano sul Naviglio	068	Persico Dosimo	097	Soncino
011	Campagnola Cremasca	040	Derovere	069	Pescarolo ed Uniti	098	Soresina
012	Capergnanica	041	Dovera	070	Pessina Cremonese	099	Sospiro
013	Cappella Cantone	042	Drizzona	071	Piadena	100	Spinadesco
014	Cappella de' Picenardi	043	Fiesco	072	Pianengo	101	Spineda
015	Capralba	044	Formigara	073	Pieranica	102	Spino d'Adda
016	Casalbuttano ed Uniti	045	Gabbioneta-Binanuova	074	Pieve d'Olmì	103	Stagno Lombardo
017	Casale Cremasco-Vidolasco	046	Gadesco-Pieve Delmona	075	Pieve San Giacomo	104	Ticengo
018	Casaleto Ceredano	047	Genivolta	076	Pizzighettone	105	Torlino Vimercati
019	Casaleto di Sopra	048	Gerre de' Caprioli	077	Pozzaglio ed Uniti	106	Tornata
020	Casaleto Vaprio	049	Gombito	078	Quintano	107	Torre de' Picenardi
021	Casalmaggiore	050	Grontardo	079	Ricengo	108	Torricella del Pizzo
022	Casalmorano	051	Grumello Cremonese ed Uniti	080	Ripalta Arpina	109	Trescore Cremasco
023	Casteldidone	052	Gussola	081	Ripalta Cremasca	110	Trigolo
024	Castel Gabbiano	053	Isola Dovarese	082	Ripalta Guerina	111	Vaiano Cremasco
025	Castelleone	054	Izano	083	Rivarolo del Re ed Uniti	112	Vailate
026	Castelverde	055	Madignano	084	Rivolta d'Adda	113	Vescovato
027	Castelvisconti	056	Malagnino	085	Robecco d'Oglio	114	Volongo
028	Cella Dati	057	Martignana di Po	086	Romanengo	115	Voltido
029	Chieve	058	Monte Cremasco	087	Salvirola		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Cremona	Lombardia	Italia
Numero di Comuni*	2018	115	1.516	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	1.770,5	23.863,7	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	202,5	420,6	200,2
Popolazione residente*	2018	358.512	10.036.258	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	103	1.047	5.551

POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	-2,5	1,8	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-4,1	-2,0	-3,2
Variazione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	-0,5	0,3	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	12,9	13,8	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	63,1	63,8	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	24	22,4	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	98.965	2.821.817	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	27,7	29,1	19,1

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	3,4	1,3	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	34,7	31,6	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	61,9	67,0	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	9.632,2	331.679,1	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	26.763,6	33.121,9	25.030,4

* Rilasciati al 1° gennaio 2018

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variazione della popolazione residente 2012-2017: variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. *Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istat*

Valore aggiunto pro-capite: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. *Fonte: Istat*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-

Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-

Benessere economico	Relazione
Reddito medio lordo pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensionati con pensione di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	+

Relazioni sociali	Relazione
Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	+
Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	+
Scuole non statali percorsi interni accessibili	+
Scuole non statali percorsi esterni accessibili	+
Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	+
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	+
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	6	-
Istruzione e formazione	5	1
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	7
Benessere economico	-	7
Relazioni sociali	1	7
Politica e Istituzioni	-	6
Sicurezza	-	6
Paesaggio e patrimonio culturale	2	3
Ambiente	4	3
Ricerca e Innovazione	2	4
Qualità dei servizi	5	1

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio; Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli enti locali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il progetto del Bes delle province, presente nel Programma statistico nazionale, è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le “misure del Bes” individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo.

La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il travagliato processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di “indicatori” che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta degli “altri indicatori generali” e quella degli “indicatori per il Dup”, ancora allo studio nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	euro			
	4	%			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

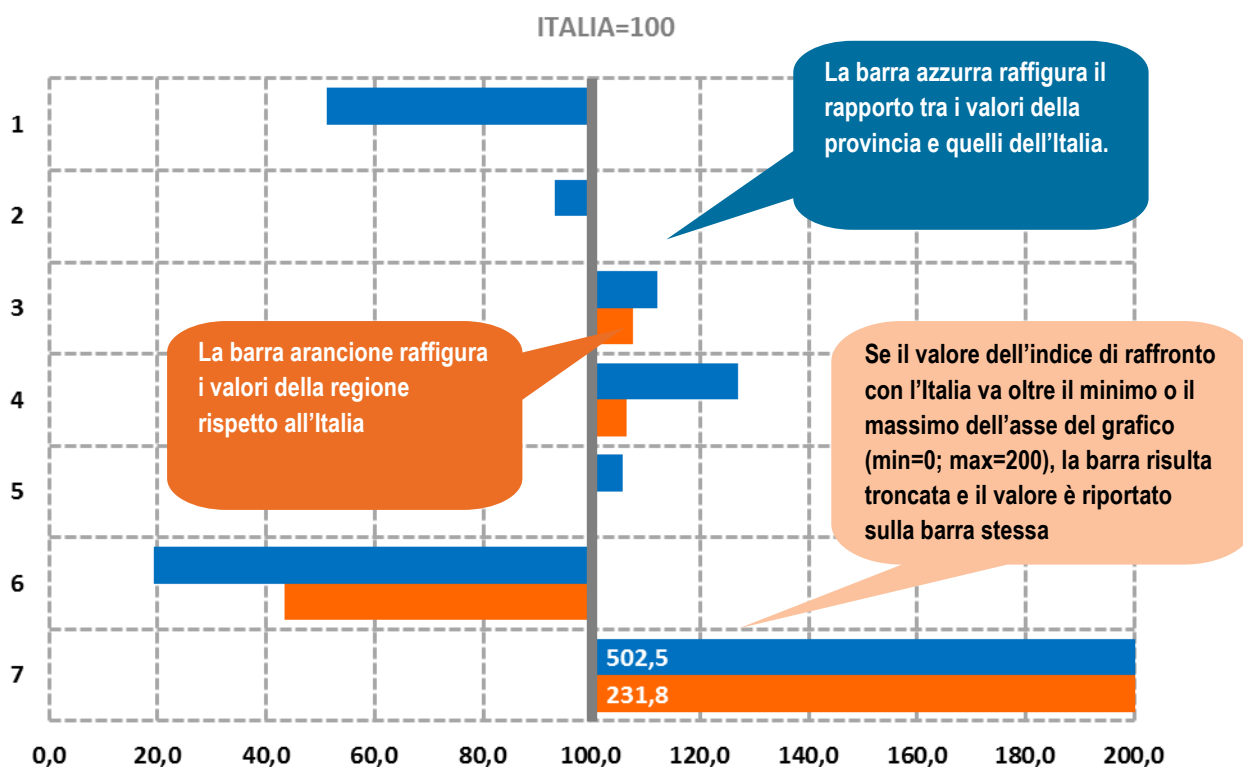
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,9	83,3	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,8	81,2	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,0	85,5	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,9	0,5	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,6	9,0	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	36,3	29,4	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Nel 2017 l'aspettativa di vita a Cremona si attesta sugli 83 anni, stesso valore registrato in Lombardia e in Italia. Osservando l'indicatore per genere, la speranza di vita per gli uomini risulta superiore di 0,2 al dato nazionale ed inferiore di 0,4 a quello regionale, mentre per le donne risulta superiore di 0,1 al dato nazionale ed inferiore di 0,5 a quello regionale.

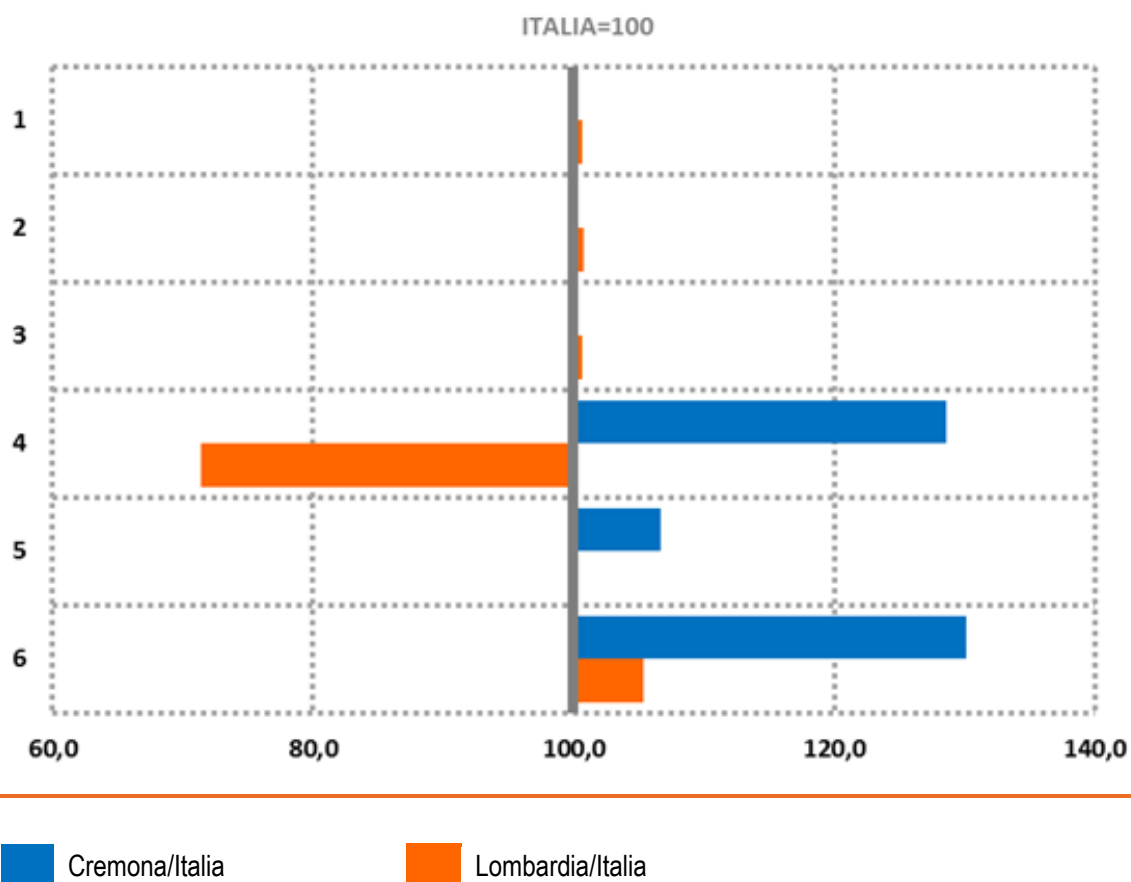
Gli indicatori relativi alle cause di mortalità della popolazione qui considerati, fanno riferimento a fenomeni legati sia ad eventi che a malattie.

Il tasso di mortalità per incidenti di trasporto nella popolazione tra 15 e 34 anni, raggiunge nel 2016 un valore pari a 0,9 casi ogni 10.000 abitanti, valore poco più alto di quello registrato a livello regionale (0,5) e nazionale (0,7).

Il tasso di mortalità per tumore nella popolazione tra 20 e 64 anni assume un valore pari a 9,6 persone ogni 10.000 abitanti, superando di poco il valore medio regionale e nazionale (9,0).

Il numero di decessi per demenza senile nella popolazione oltre i 65 anni, malattia tipica dell'età avanzata e la cui diffusione è probabilmente legata all'invecchiamento della popolazione, nel 2014 è pari a 36,3 persone ogni 10.000 abitanti, risultato molto più elevato di quello registrato sia a livello nazionale (27,9) che regionale (29,4).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:
 esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):
 tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):
 tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):
 tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	13,5	16,9	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	64,6	63,2	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	25,6	27,8	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	207,9	209,4	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	210,8	212,5	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,4	9,3	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

In generale, gli indicatori relativi all'istruzione sono positivi per la provincia di Cremona.

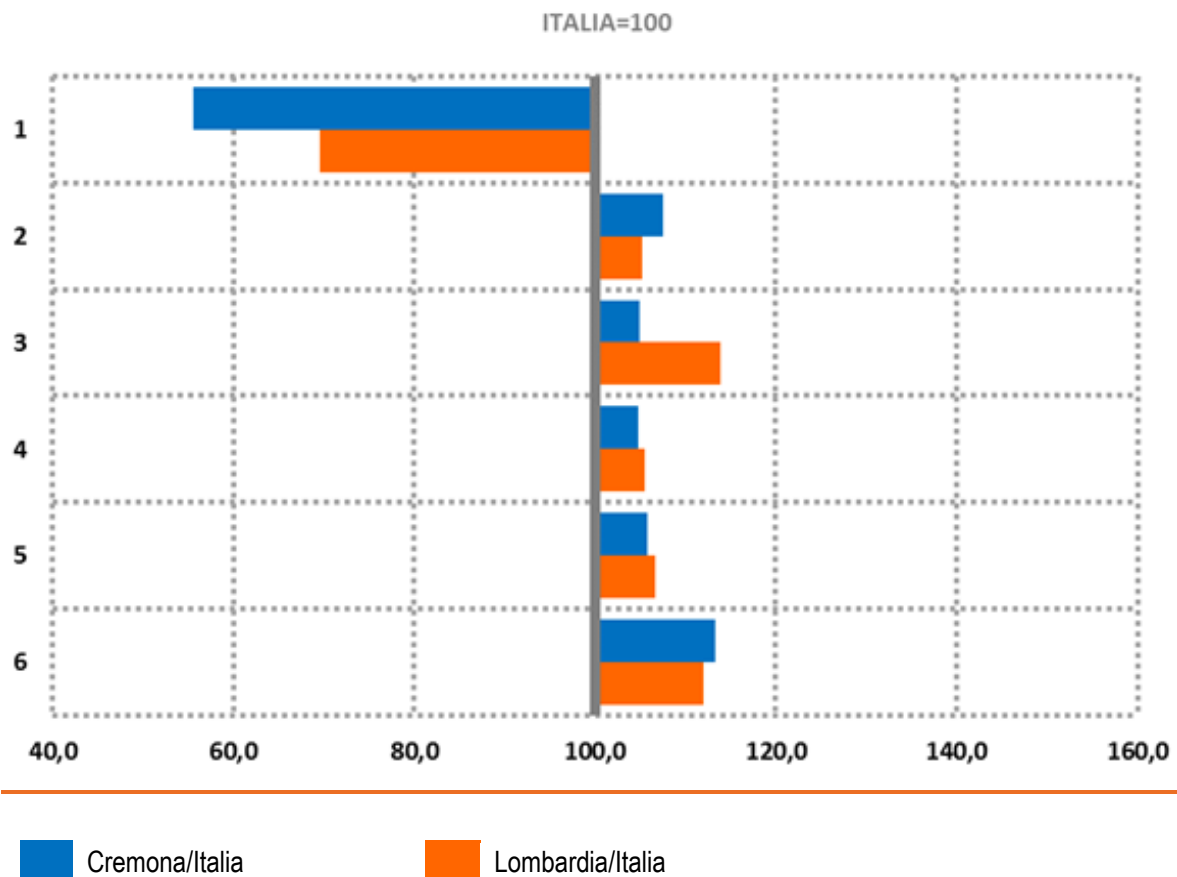
I giovani che non lavorano e non studiano (*Neet*) sono il 13,5% della popolazione, un valore inferiore di ben 10,8 punti percentuali rispetto a quello registrato a livello nazionale (24,3%) ed inferiore di 3,4 punti percentuali rispetto a quello regionale (16,9%).

Le persone tra 25 e 64 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola superiore, sono il 64,6% dei residenti della stessa fascia d'età; una percentuale superiore a quella registrata sia in Lombardia (63,2%) che in Italia (60,1%). Anche i laureati tra i 25 e i 39 anni sono il 25,6% della popolazione della stessa fascia, un valore che supera il dato nazionale (24,4%), ma non quello regionale (27,8%).

Per quanto riguarda le competenze acquisite, i punteggi medi ottenuti dagli studenti cremonesi di seconda superiore nelle prove INVALSI dell'anno 2018 mostrano una competenza numerica e alfabetica superiore a quella nazionale e di poco inferiore a quella regionale.

Relativamente alla partecipazione alla formazione continua, nel 2016 il 9,4% della popolazione tra 25 e 64 anni è stata coinvolta in un percorso di istruzione o formazione, dato superiore sia a quello medio regionale (9,3%) che nazionale (8,3%).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	10,0	10,5	19,7
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	32,7	31,0	47,6
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	5,9	4,9	7,0
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	71,9	72,6	63,0
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-22,4	-17,6	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	42,7	39,9	30,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	84,1	83,2	78,7
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	5,1	6,0	10,6
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	14,7	15,0	24,8
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	9,7	7,6	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

Gli indicatori sul lavoro e sulla conciliazione dei tempi di vita evidenziano in provincia di Cremona una situazione migliore di quella registrata a livello nazionale.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, ovvero i soggetti scoraggiati che non lavorano perché ritengono di non riuscire a trovare lavoro, sono il 10% del totale delle forze di lavoro, la metà del valore medio nazionale (19,7%).

Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani tra 15 e 24 anni evidenzia una situazione migliore di quella registrata in Italia, ma peggiore, se pur di poco, a quella lombarda.

La differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro, che rileva quanto le donne siano più scoraggiate degli uomini nella ricerca del lavoro, risulta meno marcata in provincia di Cremona e in Lombardia, di quanto rilevato mediamente in Italia.

Positivi sono anche i dati relativi all'occupazione e alla disoccupazione. Nel 2018 il tasso di occupazione in provincia di Cremona è stato del 71,9%, valore di poco inferiore a quello regionale, ma più elevato di quello nazionale (63%).

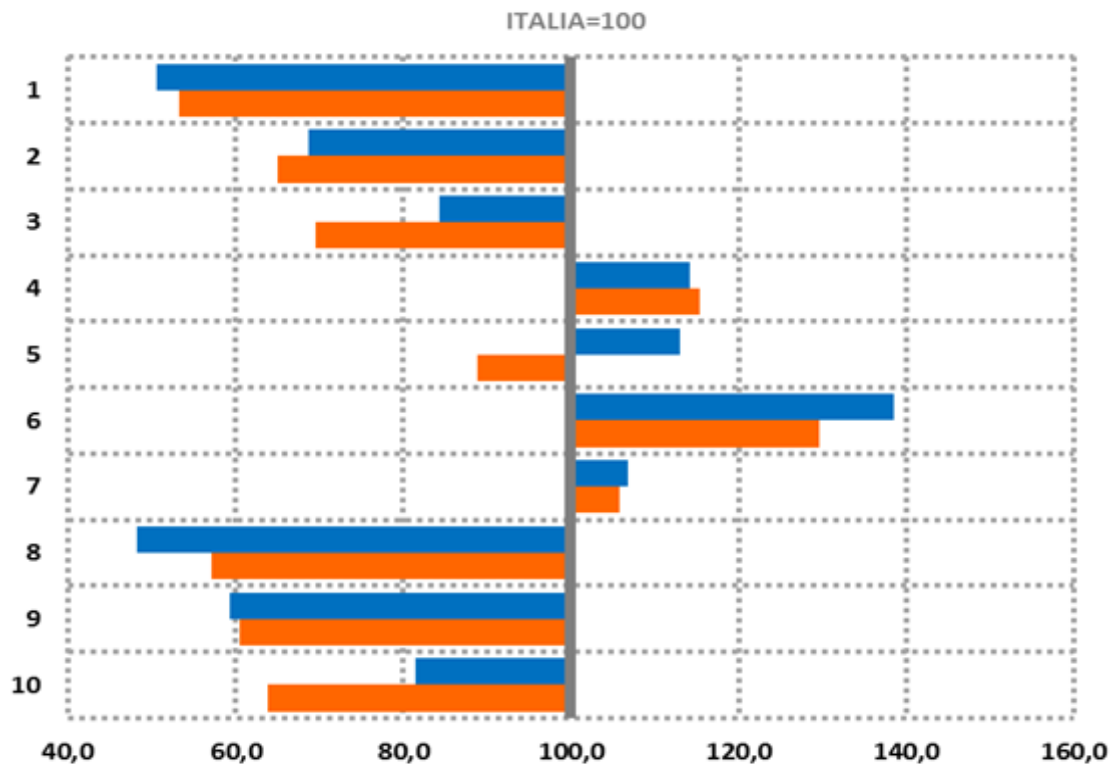
La differenza di genere nel tasso di occupazione, che vede favoriti gli uomini rispetto alle donne, è più alta a Cremona rispetto alla media regionale e nazionale.

Anche il tasso di occupazione giovanile (da 15 a 29 anni), pari al 42,7%, registra nel 2018 valori più elevati rispetto al dato regionale e soprattutto nazionale.

Sempre nel 2018 il tasso di disoccupazione (5,1%) ed il tasso di disoccupazione giovanile (14,7%) registrano in provincia di Cremona una situazione decisamente migliore di quella nazionale: il primo con 5,5 punti percentuali in meno ed il secondo con 10,1 punti percentuali in meno, rispetto ai dati nazionali.

Per quanto riguarda la sicurezza sui posti di lavoro, l'incidenza degli infortuni mortali o molto gravi sul lavoro avvenuti sul territorio cremonese nel 2015 è inferiore al dato nazionale, ma superiore a quello regionale.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



■ Cremona/Italia ■ Lombardia/Italia

1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Reddito	1 Reddito lordo pro capite	euro	16.290	17.483	14.223
	2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	23.098	26.494	21.715
	3 Importo medio annuo delle pensioni	euro	17.961	19.078	17.685
	4 Pensionati con pensione di basso importo	%	7,2	8,1	10,7
Disuguaglianze	5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-9.516	-9.769	-7.833
Difficoltà economica	6 Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	2,0	2,0	2,0
	7 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,4	1,4	1,5

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

Gli indicatori di benessere economico fotografano una situazione sicuramente migliore di quella nazionale, ma peggiore, seppur di poco, di quella regionale.

Nel 2015 il reddito lordo pro capite in provincia di Cremona è pari a 16.290 €, superiore al reddito medio nazionale (14.223 €), ma inferiore a quello medio regionale (17.483 €).

Anche la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, nel 2016 è di 23.098 €, superiore al valore medio nazionale (21.715 €), ma inferiore a quello regionale (26.494 €).

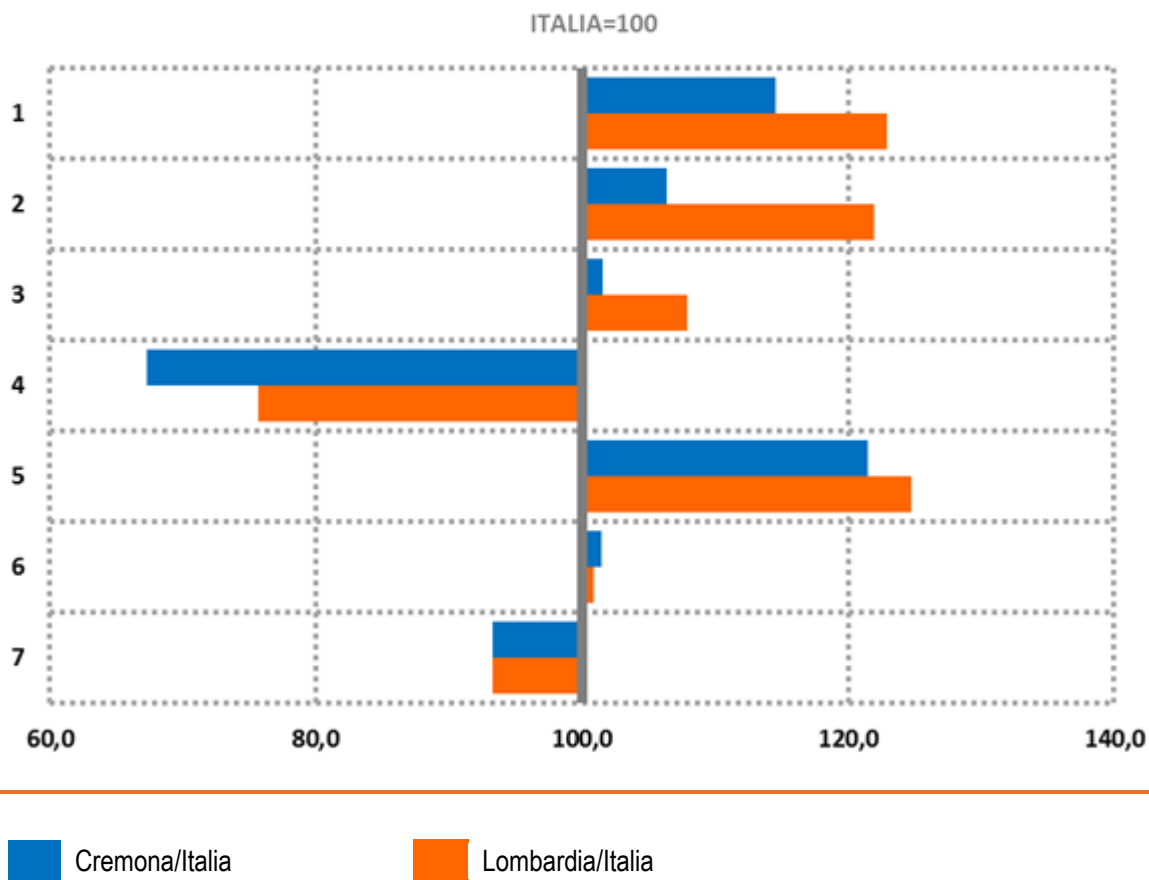
Stessa situazione per l'importo medio annuo delle pensioni, che è di 17.961 €, di poco superiore all'importo medio nazionale (17.685 €), ma inferiore a quello regionale (19.078 €).

Risulta positiva la situazione dei pensionati con pensioni di importo basso (inferiore ai 500 € lordi), che a Cremona sono meno di quelli rilevati sia a livello regionale che nazionale.

La differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, vede più sfavorite le donne cremonesi rispetto alle donne italiane, ma non rispetto a quelle lombarde. Una lavoratrice cremonese percepisce in media 9.516 € in meno di un lavoratore, mentre a livello nazionale la differenza è minore: 7.833 €.

Tra gli indicatori di disagio economico considerati vi sono i provvedimenti di sfratto emessi e il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie. Entrambi mostrano per il territorio cremonese una situazione uguale a quella regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Reddito lordo pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati.

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Disabilità	1 Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	55,9	54,2	47,3
	2 Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	57,9	54,5	49,1
	3 Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	18,2	56,4	47,6
	4 Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	18,2	55,4	47,8
	5 Presenza di alunni disabili	%	3,2	3,0	2,8
	6 Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,8	1,9	2,3
Immigrazione	7 Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	74,3	82,4	72,2
Società civile	8 Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	68,1	54,9	56,7

* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

L'accessibilità alle scuole degli alunni disabili in provincia di Cremona si attesta su valori superiori alla media nazionale e regionale.

Gli alunni disabili che frequentano le scuole primarie e secondarie di primo grado sono infatti il 3,2% degli iscritti contro il 2,8% registrato a livello nazionale e quelli che frequentano le scuole secondarie di secondo grado sono il 2,8% degli iscritti, contro il 2,3% a livello nazionale.

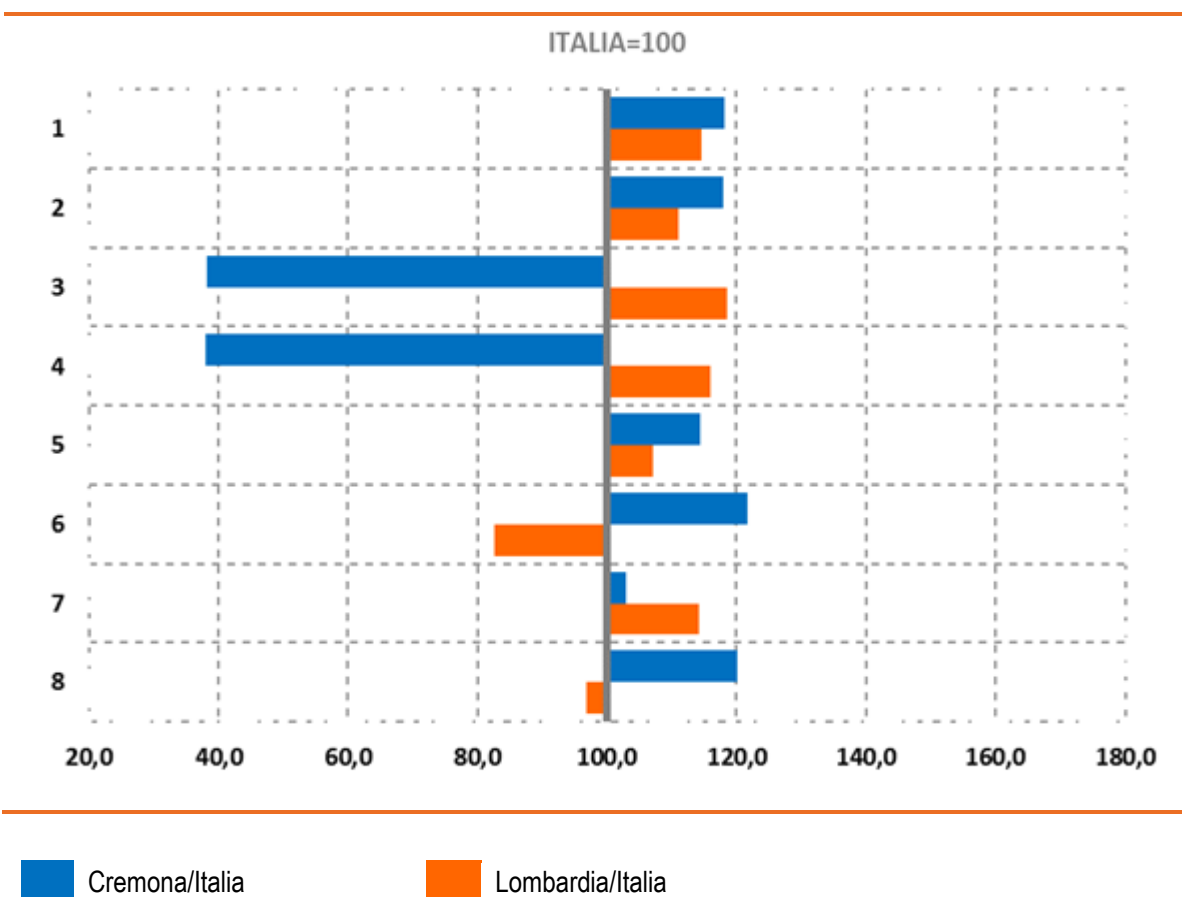
In provincia di Cremona gli indicatori riguardanti la capacità degli edifici scolastici statali di accogliere i ragazzi disabili mostra valori superiori a quelli nazionali: il 55,9% degli edifici scolastici statali cremonesi (scuole primarie e secondarie di 1° grado) hanno percorsi interni privi di barriere architettoniche, contro il 47,3% degli edifici scolastici italiani: così come il 57,9% degli edifici scolastici statali cremonesi ha percorsi esterni privi di barriere architettoniche, contro il 49,1% degli edifici scolastici italiani.

Se si considerano invece gli edifici scolastici non statali, la percentuale si abbassa notevolmente: gli edifici scolastici con percorsi interni accessibili sono soltanto il 18,2%, contro il 47,6% rilevato a livello nazionale.

Per quanto riguarda l'immigrazione, i permessi di soggiorno rilasciati nel 2017 in provincia di Cremona sono stati pari al 74,3% degli stranieri residenti, valore inferiore a quello della Lombardia (82,4%), ma superiore a quello dell'Italia (72,2%).

L'indicatore relativo alla società civile evidenzia come nel territorio cremonese esista una profonda cultura del volontariato: le istituzioni non profit sono in media 68,1 ogni 10.000 abitanti, contro le 56,7 dell'Italia e le 54,9 della Lombardia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1, 2, 3 e 4 - Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici.

5 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

6 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

7 - Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

8 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	32,1	32,1	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	32,4	29,8	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,09	0,22	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,93	0,76	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,22	0,28	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,82	0,81	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

Rispetto al dato nazionale e regionale, le istituzioni del territorio cremonese hanno mostrato di saper coinvolgere maggiormente nella vita politica le donne e i giovani.

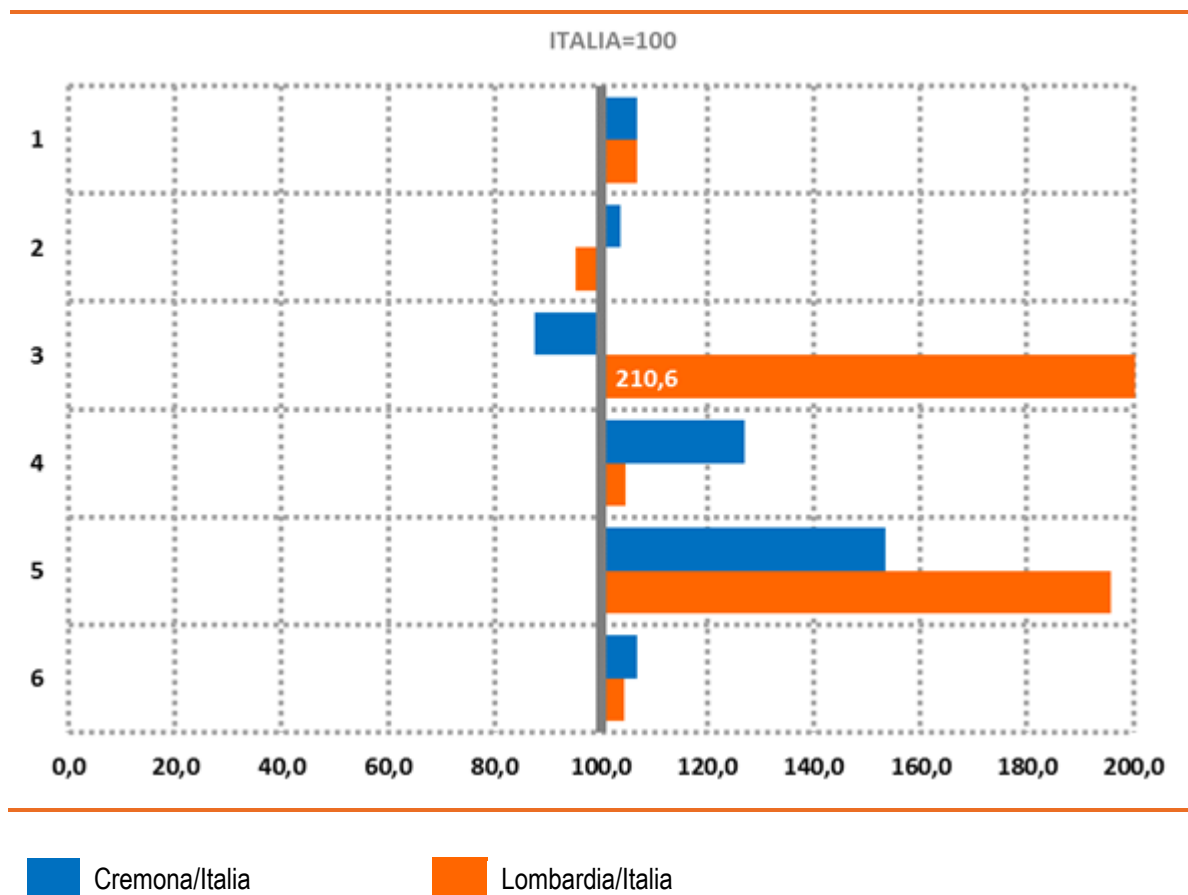
Nel 2016 il 32,1% degli amministratori comunali cremonesi erano donne (in Italia lo erano il 30,1% e in Lombardia il 32,1%) e il 32,4% erano giovani al di sotto dei 40 anni (in Italia lo erano il 31,3% e in Lombardia il 29,8%).

Per quanto concerne il grado di finanziamento interno degli enti locali territoriali, dai bilanci dell'anno 2015 emerge che la Provincia di Cremona ha avuto un grado di finanziamento interno peggiore sia a quello delle Province italiane che a quello delle province lombarde.

Allo stesso modo i Comuni cremonesi hanno avuto un grado di finanziamento interno superiore a quello dei Comuni italiani, ma di poco inferiore a quello dei comuni lombardi.

Sulla capacità degli enti locali territoriali di reperire risorse attraverso la riscossione dei tributi dovuti, si evidenzia che nel 2015 la Provincia di Cremona ha avuto una buona capacità di riscossione, superiore a quella delle province lombarde e italiane, così come i comuni cremonesi hanno registrato una capacità di riscossione superiore a quella dei comuni lombardi e italiani.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 e 5 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro).

4 e 6 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,0	0,6	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	301,6	462,3	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	14,7	17,8	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	149,7	274,8	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	2,0	1,3	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,0	3,1	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

Il tema della sicurezza è analizzato attraverso due aspetti: la criminalità e la sicurezza stradale.

Gli indicatori individuati per inquadrare il fenomeno della criminalità evidenziano sul territorio cremonese un livello di criminalità molto basso, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e regionale.

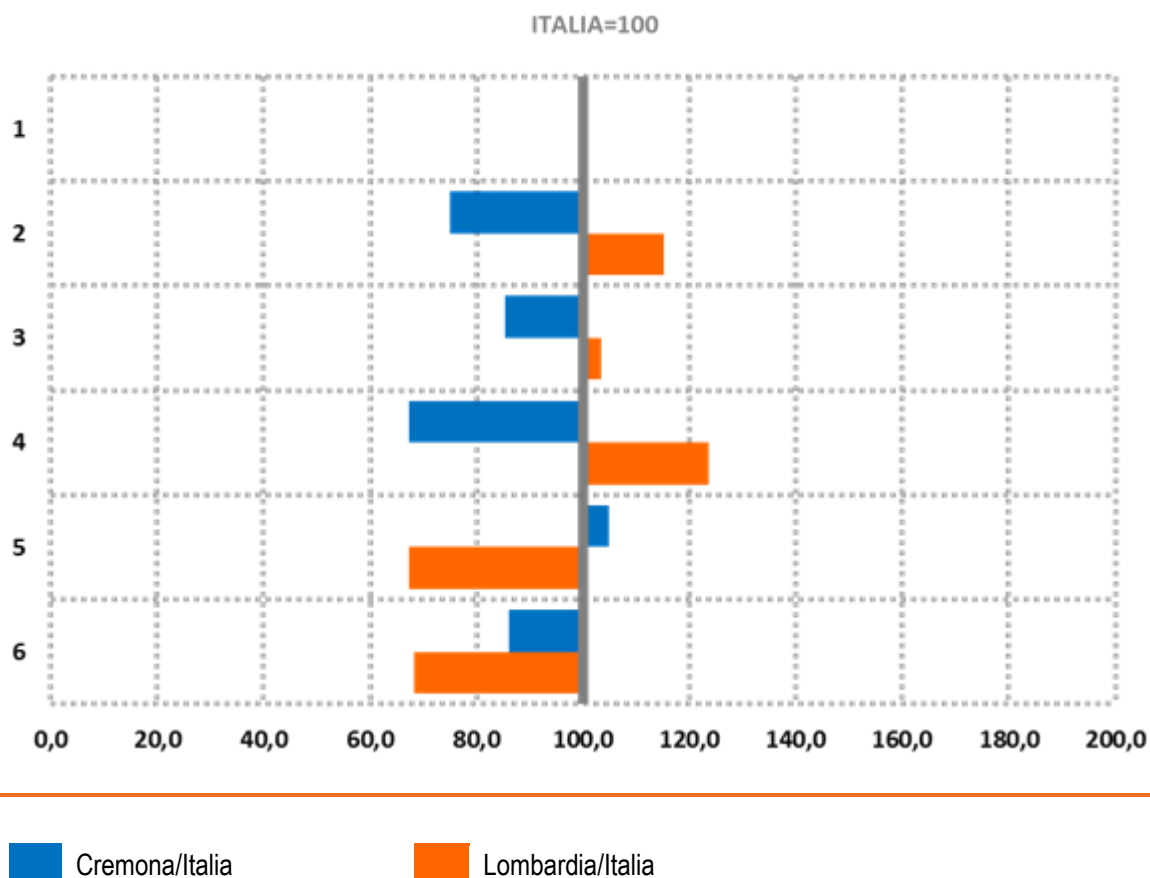
In particolare nel 2017 il tasso di omicidi in provincia di Cremona è risultato pari a 0, mentre i delitti denunciati sono stati 301,6 ogni 10.000 abitanti.

I delitti violenti denunciati sono stati 14,7 ogni 10.000 abitanti e quelli diffusi denunciati 149,7 ogni 10.000 abitanti; dati di molto inferiori a quelli nazionali e regionali, anche se si deve considerare la diversa propensione a denunciare i reati minori, che varia territorialmente.

Per quanto riguarda la sicurezza stradale, nell'anno 2017 su 100 incidenti stradali si sono avuti 2 morti in provincia di Cremona. A livello nazionale i morti sono stati 1,9 e a livello regionale 1,3.

Il dato sull'incidentalità extra urbana a Cremona è invece migliore di quello rilevato a livello nazionale, ma non regionale: nel 2017 si sono avuti 4 decessi per 100 incidenti stradali, contro i 4,6 dell'Italia e i 3,1 della Lombardia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



- 1 - Tasso di omicidi:**
numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.
- 2 - Delitti denunciati:**
numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti
- 3 - Delitti violenti denunciati:**
numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 4 - Delitti diffusi denunciati:**
numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.
- 5 - Morti per cento incidenti stradali:**
indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.
- 6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):**
indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	2,0	2,9	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	1,9	77,7	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	3,3	71,3	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	3,7	6,8	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	20,0	24,0	44,8

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

Nel comune di Cremona la densità di verde storico e di parchi urbani di notevole interesse pubblico è di poco superiore a quella nazionale, ma inferiore a quella regionale.

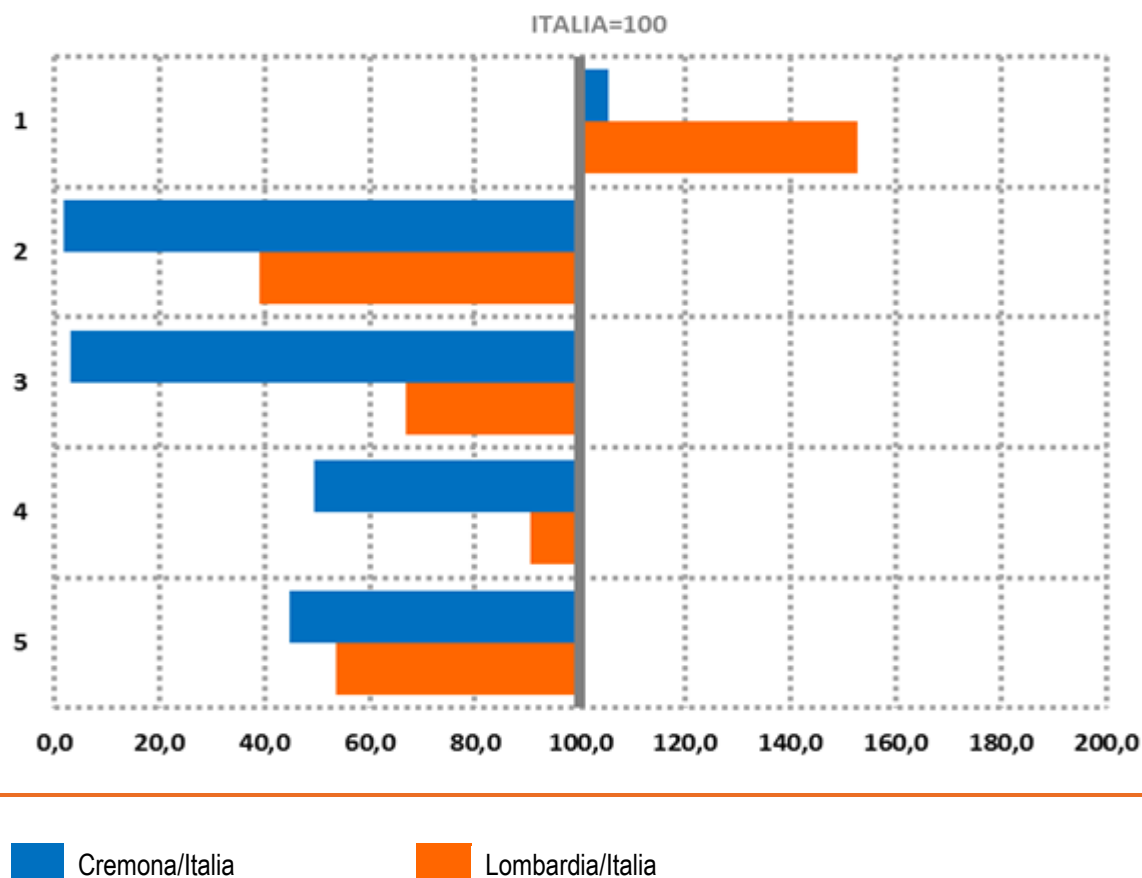
I parchi urbani occupano 2 mq ogni 100 mq di superficie urbanizzata nel comune capoluogo, mentre in media in regione occupano 2,9 mq ogni 100 mq di superficie urbanizzata.

I visitatori che nel 2017 hanno visitato gli istituti statali di antichità e arte della provincia di Cremona sono stati circa 3.300, molto meno che in Lombardia (circa 71.300) e in Italia (circa 106.500). Rapportati ai Km² di superficie provinciale, i visitatori degli istituti statali di antichità ed arte cremonesi sono stati 2 per km² contro i 183 per km² registrati in media in Italia e i 71,3 per km² registrati in media in Lombardia.

Anche le aziende agrituristiche sono meno diffuse sul territorio cremonese rispetto a quanto rilevato sul territorio nazionale e regionale: nel 2016 su un'area di 100 km² si sono registrate circa 3,7 aziende agrituristiche in provincia di Cremona, contro le 6,8 in Lombardia e le 7,5 in Italia.

In provincia di Cremona i comuni che presentano aree di particolare interesse naturalistico sono il 20% del totale, mentre in Lombardia la percentuale è leggermente superiore (24%) e in Italia raggiunge il 44,8% dei comuni italiani.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



- 1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**
percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.
- 2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:**
numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.
- 3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:**
numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte.
- 4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:**
numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.
- 5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):**
percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	mq per ab.	29,7	28,6	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m³)**	giorni	105	97	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m³)***	µg/m³	44	64	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	27,9	28,7	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.135,0	1.121,8	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	24,3	23,8	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	-	4,9	23,4

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

Gli indicatori che misurano l'inquinamento ambientale non mostrano una situazione ottimale. Nel comune capoluogo nel 2017 i giorni in cui si è superato il limite di PM10 sono stati 105, poco più di quelli calcolati in media nei comuni capoluogo della Lombardia (97 giorni), ma molto più di quelli calcolati in media nei capoluoghi italiani (40 giorni).

I giorni in cui si è superato il limite di NO2 (biossido di azoto) sono stati 44, più di quelli registrati in Italia (28), ma meno di quelli registrati in Lombardia (64).

La disponibilità di verde urbano misurato nel comune capoluogo è di 29,7 mq per abitante, di poco superiore al valore medio regionale (28,6), ma inferiore a quello medio nazionale (31,7).

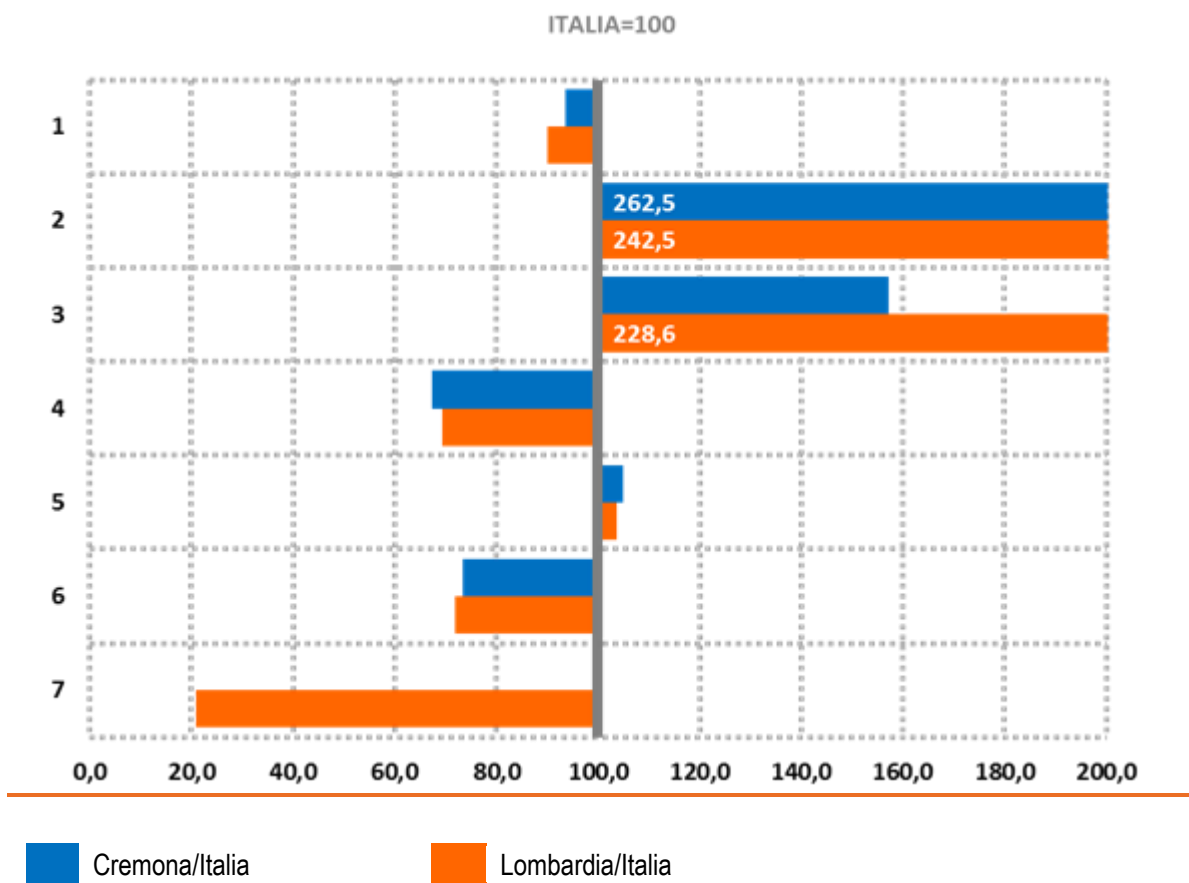
Gli indicatori scelti per misurare il consumo di risorse ambientali evidenzia nel 2017, nel territorio cremonese, un consumo di energia elettrica per uso domestico superiore sia al consumo medio nazionale, che regionale.

Il dato del 2015 sulla dispersione da rete idrica mostra valori migliori di quelli regionali e nazionali. Le perdite di rete, che in provincia di Cremona sono state pari al 27,9% del volume di acqua immesso, sono state meno gravose di quelle rilevate a livello nazionale, dove è stato disperso il 41,4% di quanto immesso.

Sulla sostenibilità ambientale, la provincia di Cremona mostra una situazione molto positiva riguardo alla raccolta di rifiuti. La percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica, pari a 0, evidenzia infatti un'ottima propensione del territorio al recupero sia di materia che di energia, come promosso, fin dai primi anni '90, dalla pianificazione provinciale e regionale, attraverso scelte impiantistiche e di gestione ed organizzazione dei servizi.

Meno incisivo è il dato sull'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: solo il 24,3% dell'energia consumata proviene da fonti rinnovabili, contro il 33,1% dell'Italia.

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	77,5	93,3	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	1,9	8,1	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	6,7	14,9	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	1,2	2,8	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	28,7	33,7	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	-5,9	13,7	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

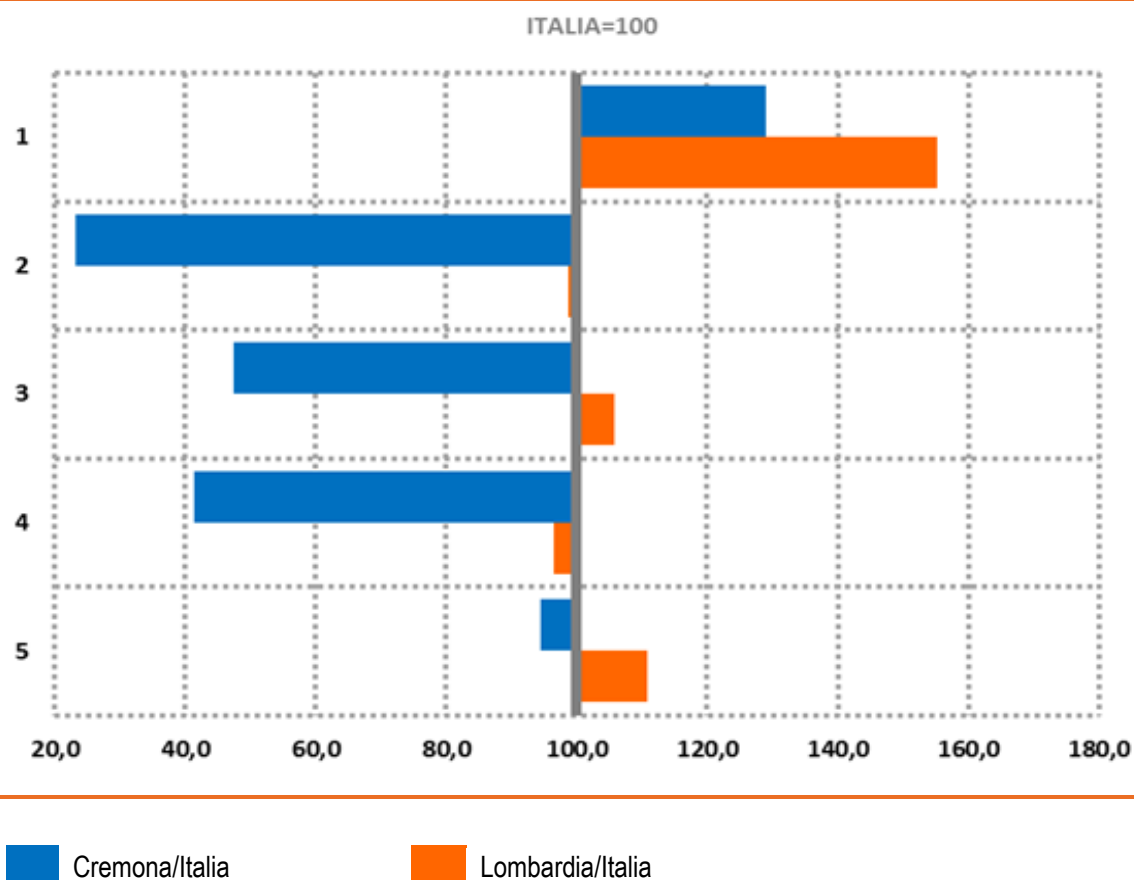
Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

Nonostante le domande di brevetto presentate nel 2012 dalle imprese cremonesi evidenzino una buona propensione alla brevettazione (77 domande presentate per milioni di abitanti, contro le 60 presentate in media a livello nazionale), le domande di brevetto riguardanti i settori delle tecnologie avanzate (*high-tech*), dell'informazione e comunicazione (*ICT*) e delle biotecnologie, sono state inferiori a quelle regionali e nazionali.

Precisamente, tra le domande di brevetto presentate in provincia di Cremona, solo l'1,9% riguardava il settore delle tecnologie avanzate, il 6,7%, il settore dell'*ICT* e l'1,2% il settore delle biotecnologie.

Anche la percentuale di imprese cremonesi con attività principale nei settori ad alta intensità di conoscenza, erano nel 2016 il 28,7% del totale, una presenza significativa, anche se di poco inferiore a quella registrata sul territorio nazionale (30,4%) e in Lombardia (33,7%).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Cremona	Lombardia	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	18,1	15,0	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2,8	3,1	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	0,9	1,0	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	78,3	69,6	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	112,5	136,4	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	post-km per ab.	1.371	10.473	4.615

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

Gli indicatori scelti per valutare la qualità dei servizi socio-sanitari o di pubblica utilità evidenziano sul territorio cremonese una situazione migliore di quella rilevata a livello nazionale.

Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, i bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito di asili nido o micronidi nell'anno scolastico 2015/16 sono stati il 18,1%, una percentuale superiore sia a quella nazionale (12,6%) che regionale (15%).

Anche l'offerta ospedaliera sembra soddisfare l'utenza di riferimento territoriale: infatti solo il 2,8% dei cremonesi ricoverati si è rivolto a strutture sanitarie di altre regioni, contro una media nazionale del 7,1% e una media regionale del 3,1%.

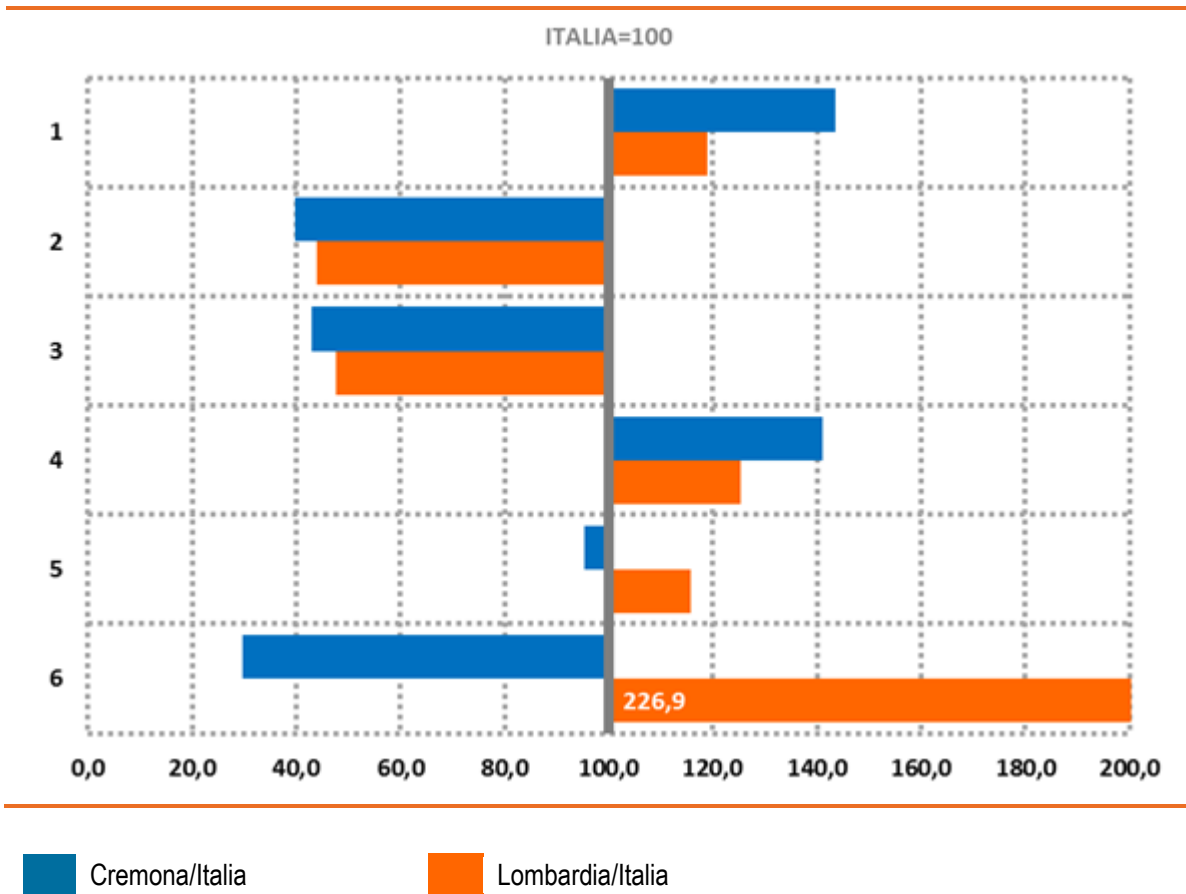
Molto positiva è anche la situazione relativa ai servizi di pubblica utilità. Nel 2017 il numero medio di interruzioni elettriche senza preavviso è stato più basso di quello registrato in Lombardia e in Italia.

Allo stesso modo, la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani è stata nel 2017 molto più elevata di quella regionale e nazionale: in provincia di Cremona il 78,3% dei rifiuti urbani sono stati oggetto di raccolta differenziata, contro una media regionale del 69,6% e una media nazionale del 55,5%.

Evidenzia una situazione negativa l'indice di sovraffollamento delle carceri, che riguarda purtroppo tutto il territorio nazionale. In provincia di Cremona la percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione è superiore alla capienza regolamentare: per 100 posti disponibili ci sono 112 detenuti, dato migliore di quello lombardo che vede 136,4 detenuti per 100 posti disponibili, ma peggiore di quello nazionale (117,9).

Sul tema della mobilità si evidenzia una carenza nell'offerta di trasporto pubblico locale. Nel 2016 i posti-km offerti per abitante dal trasporto pubblico locale sono stati 1.371 nel comune capoluogo, dati di gran lunga inferiori a quelli medi nazionali (4.615) e soprattutto regionali (10.473).

Indici di confronto territoriale: Cremona/Italia e Lombardia/Italia (Italia = 100)



1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

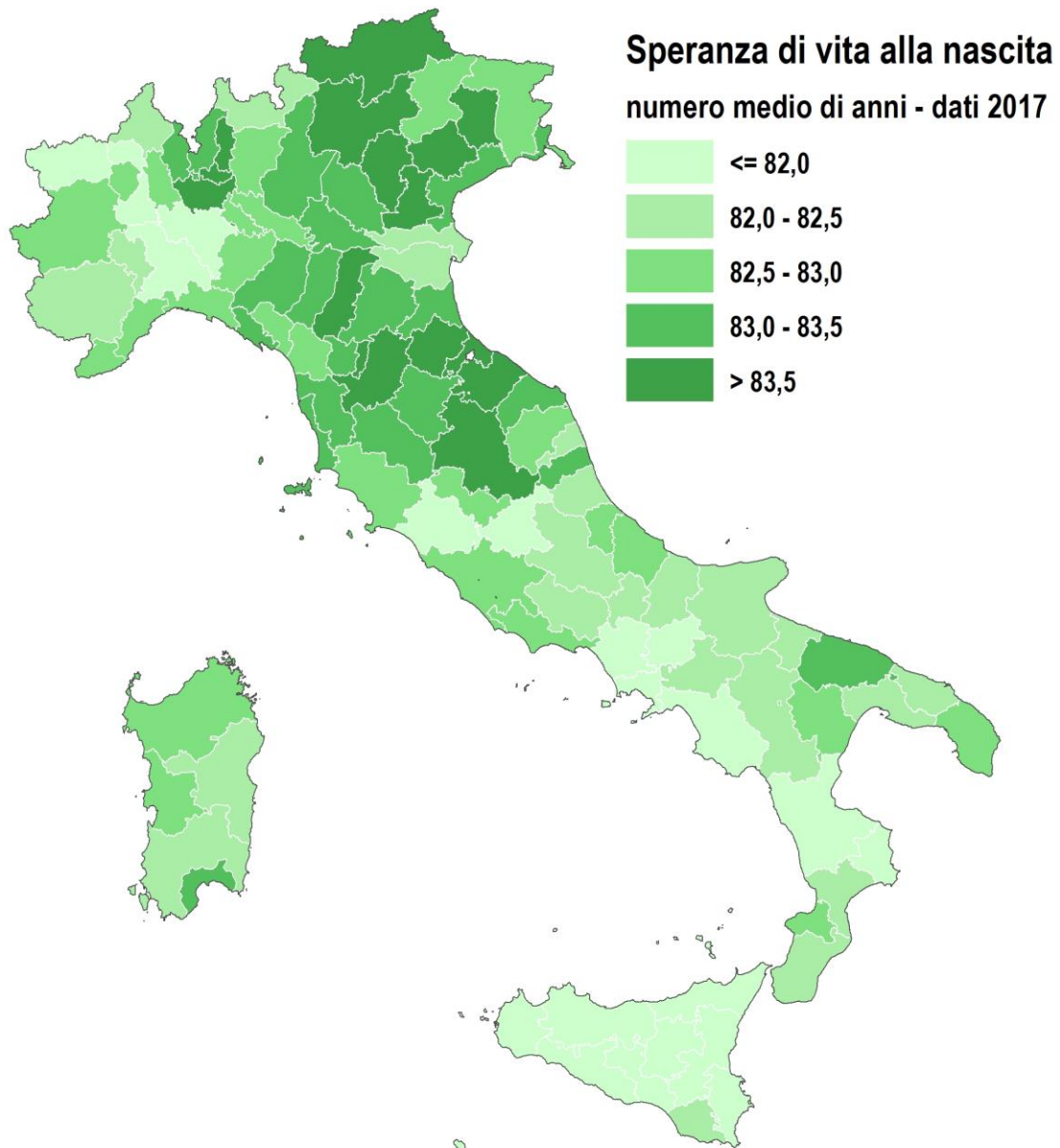
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

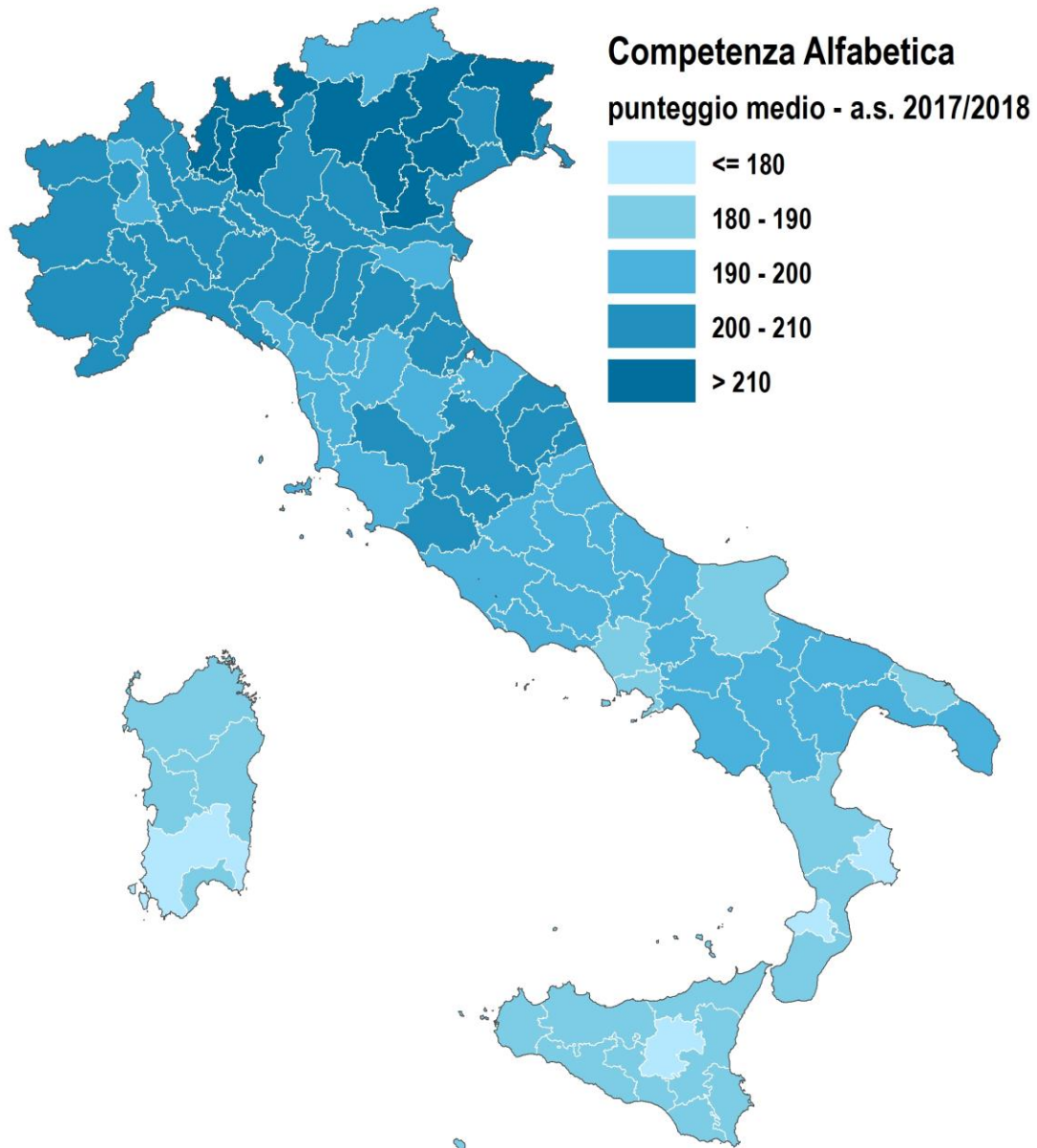
6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

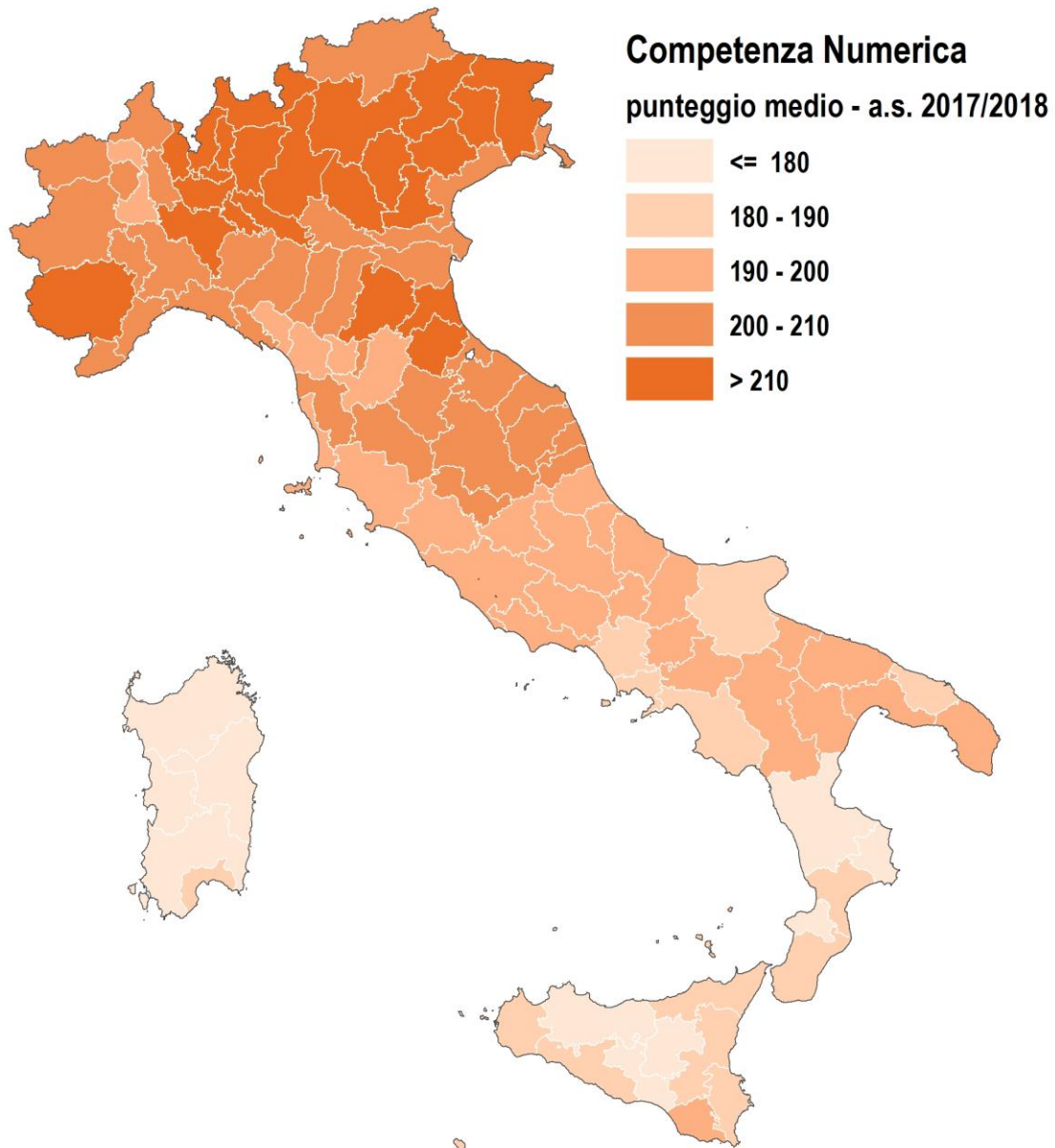
Aspettativa di vita



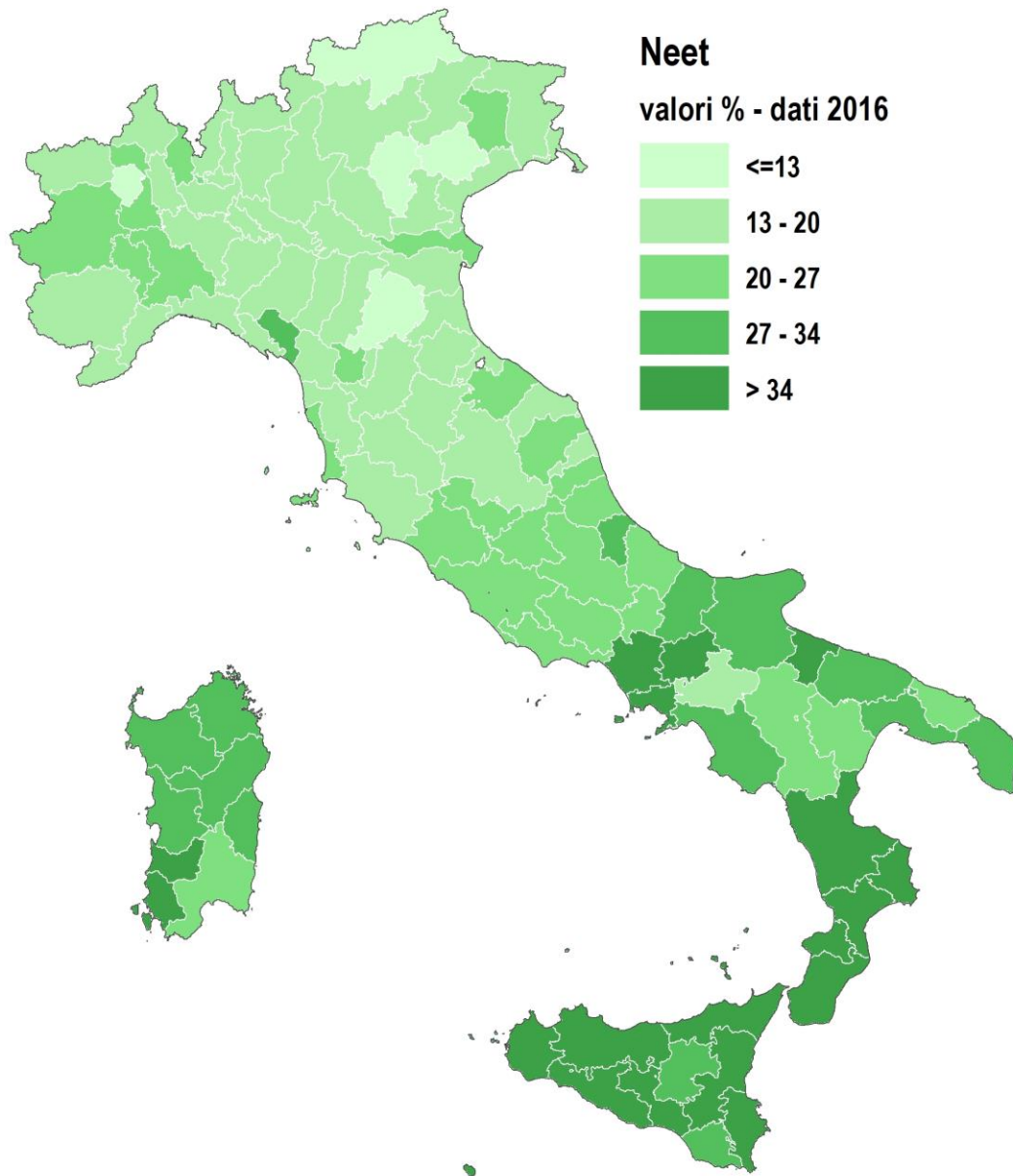
Competenze



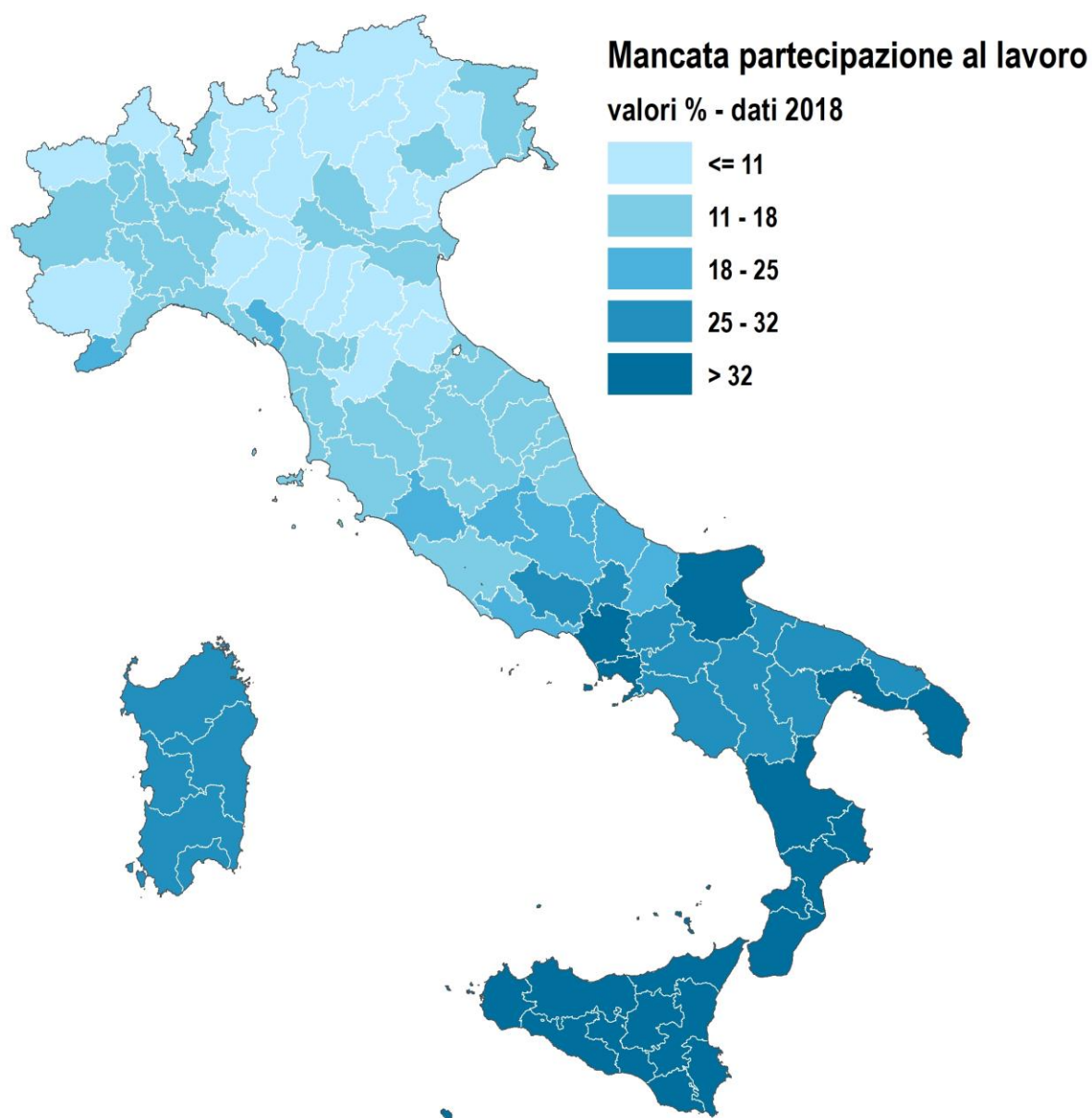
Competenze



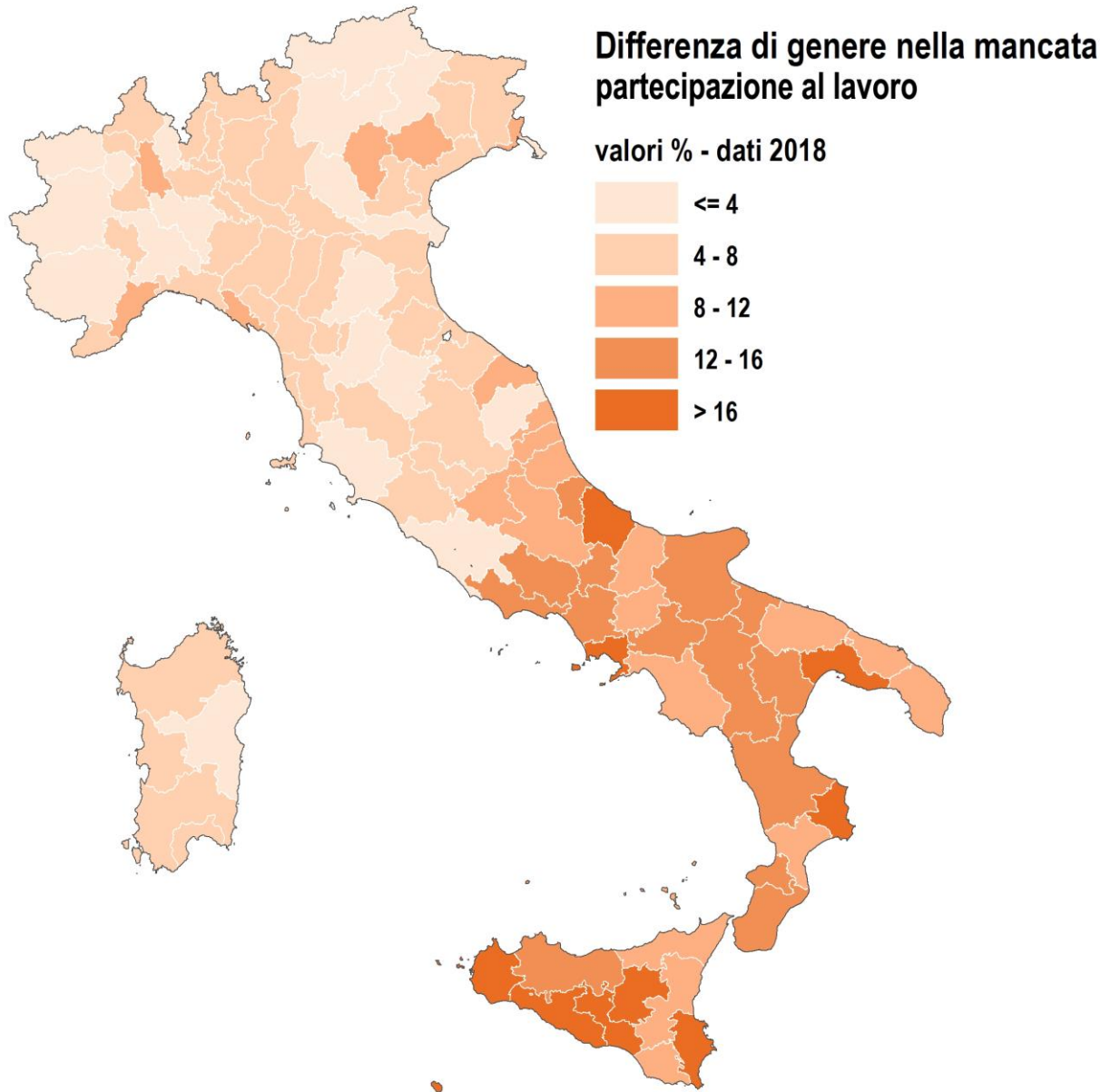
Livello di istruzione



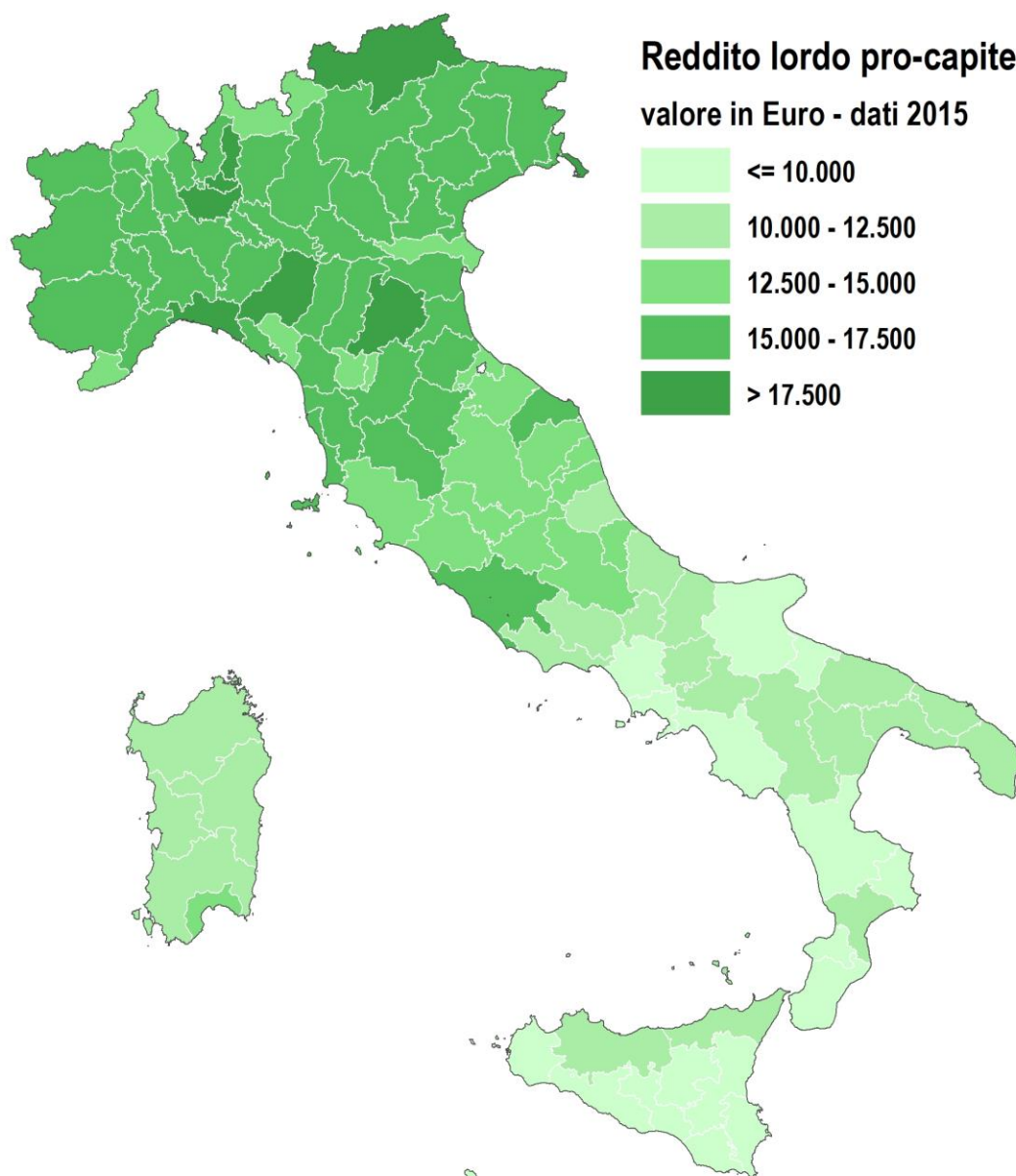
Partecipazione



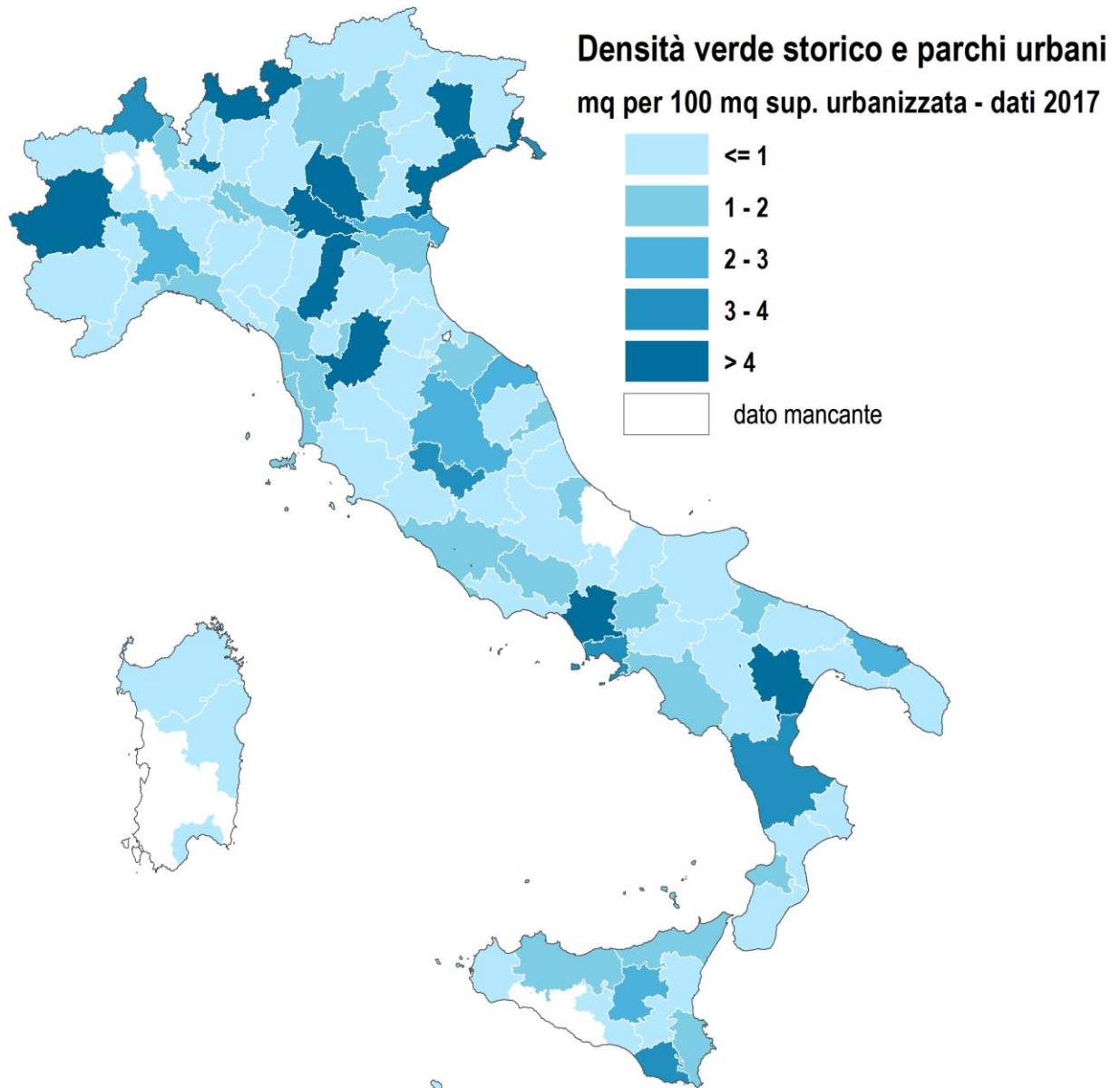
Partecipazione



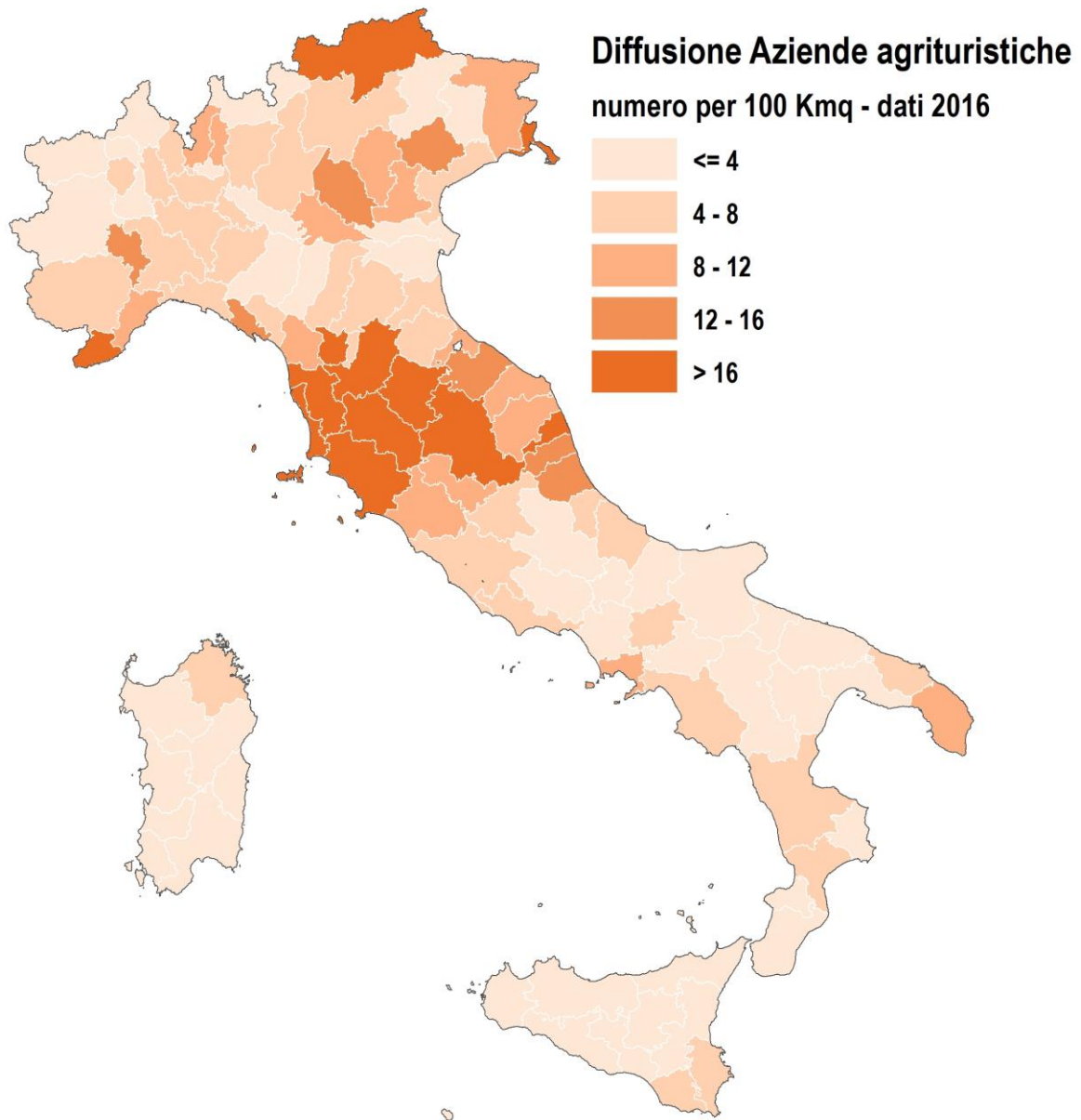
Reddito



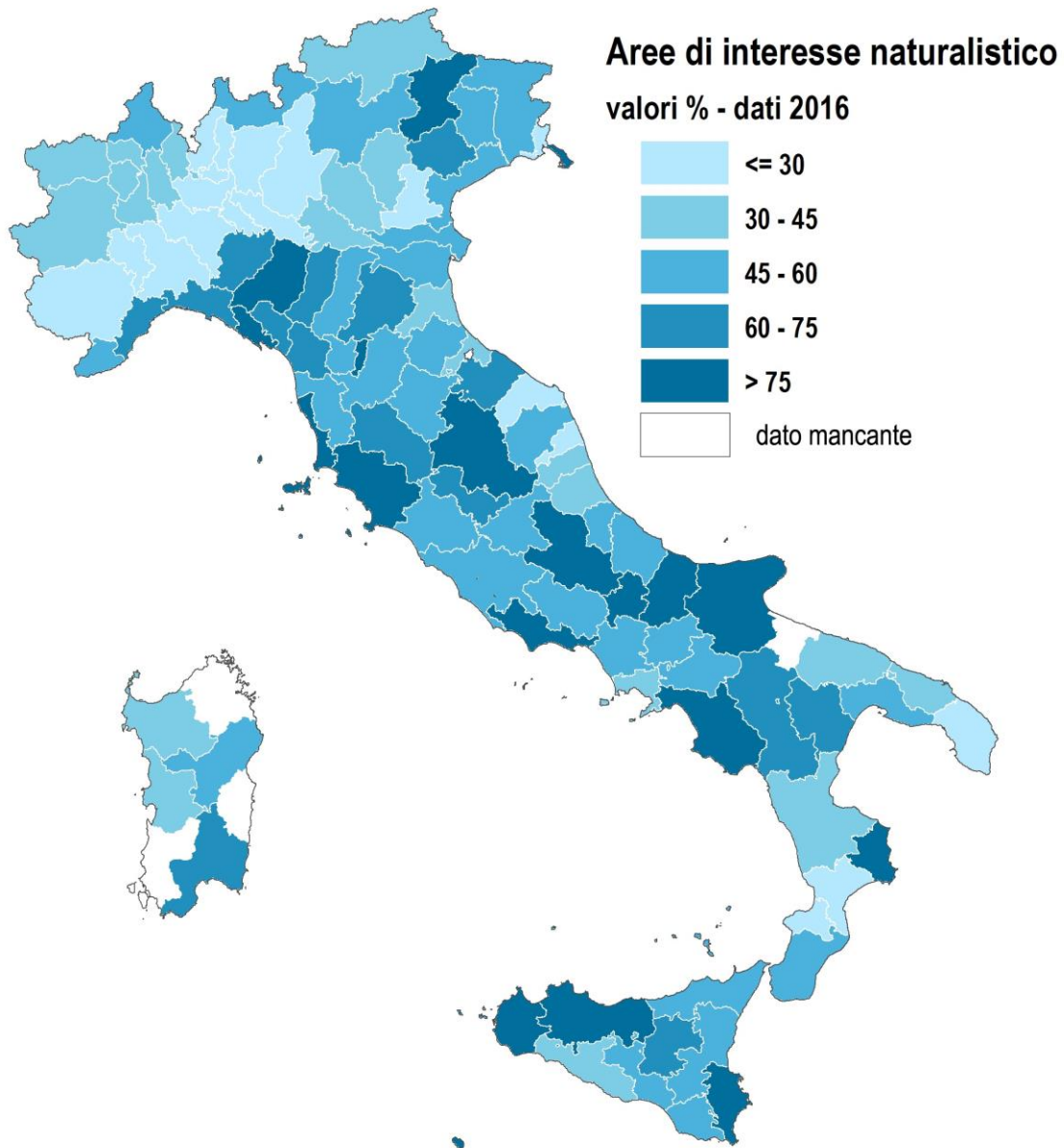
Patrimonio culturale



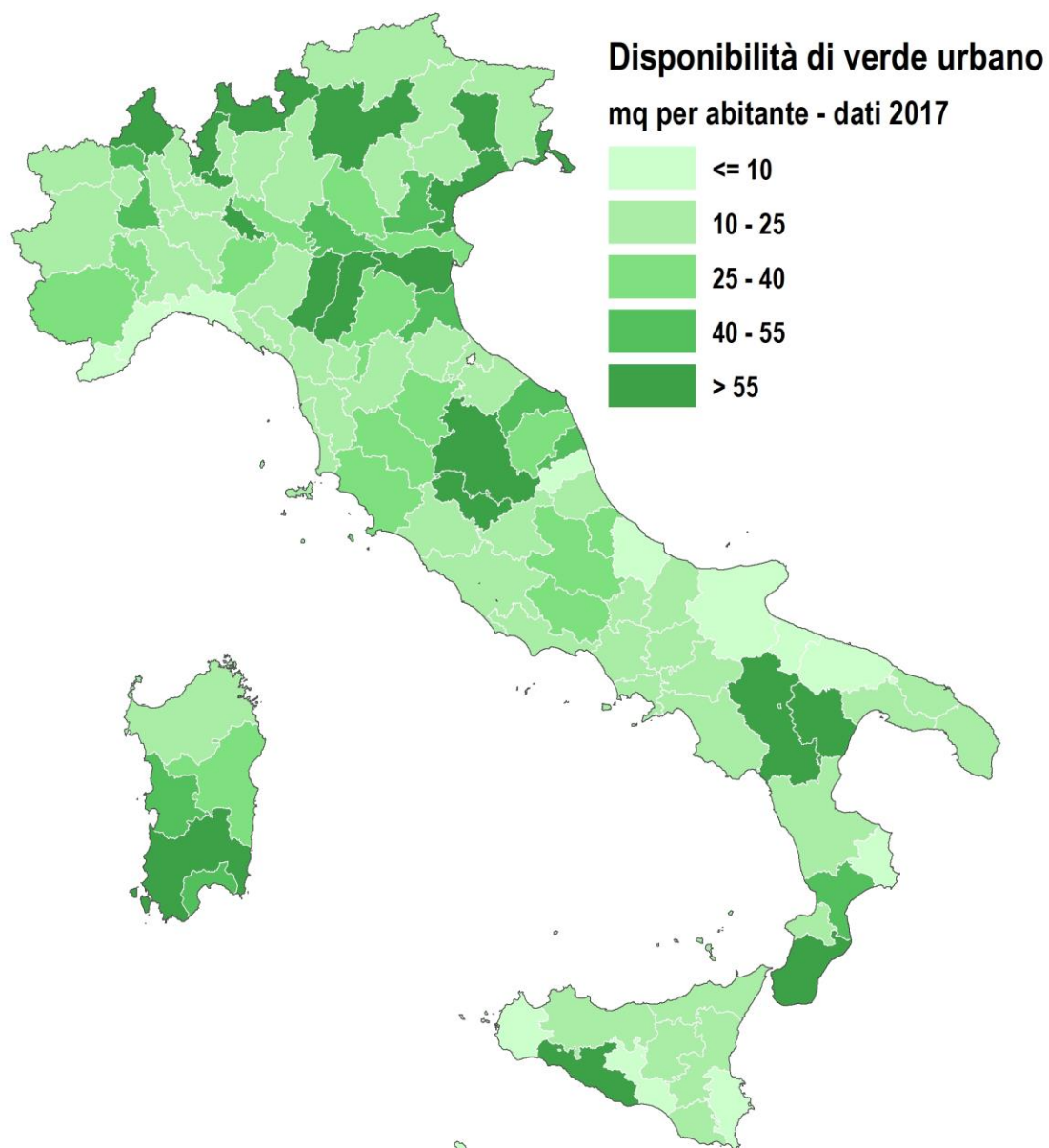
Paesaggio



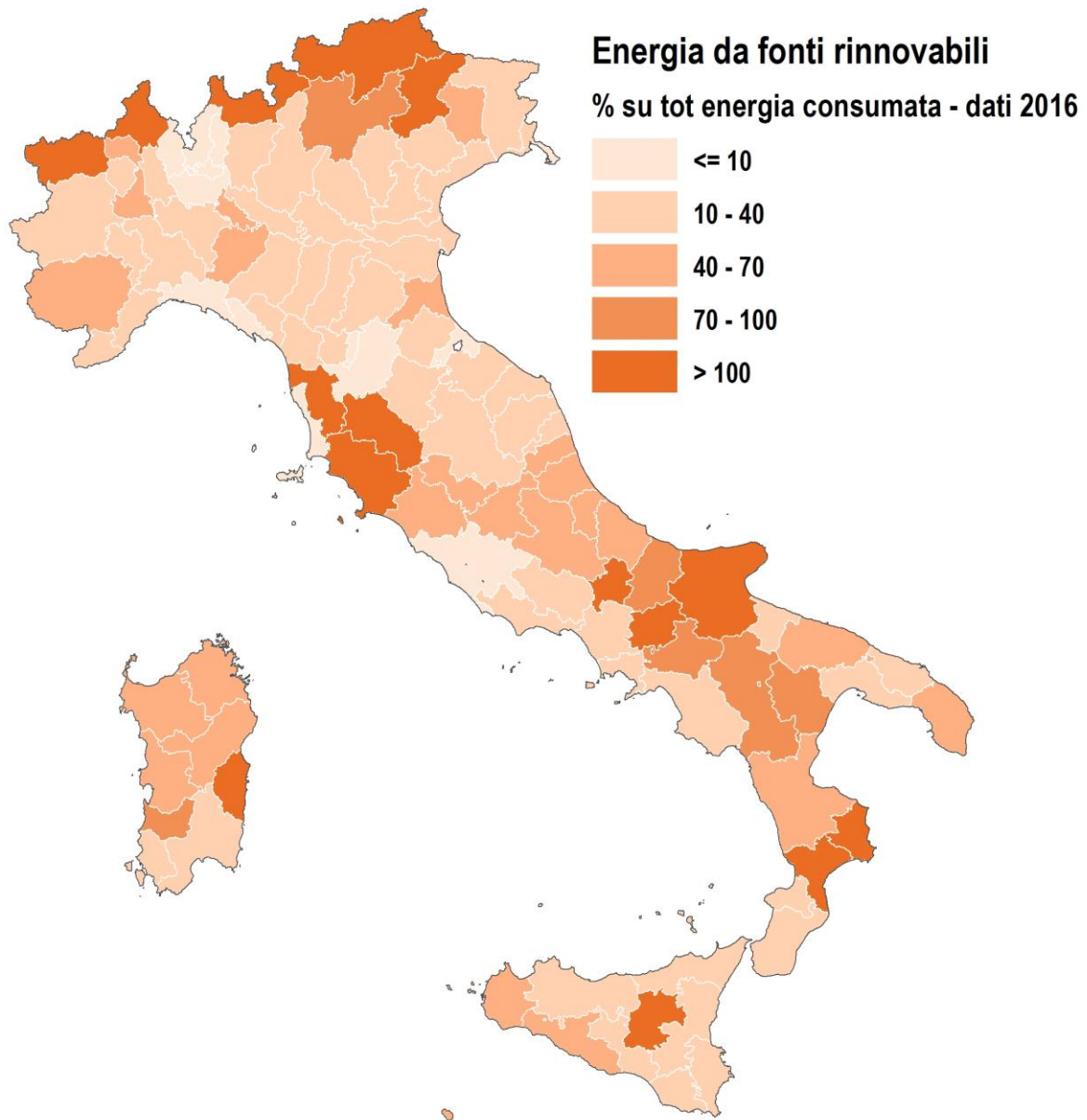
Paesaggio



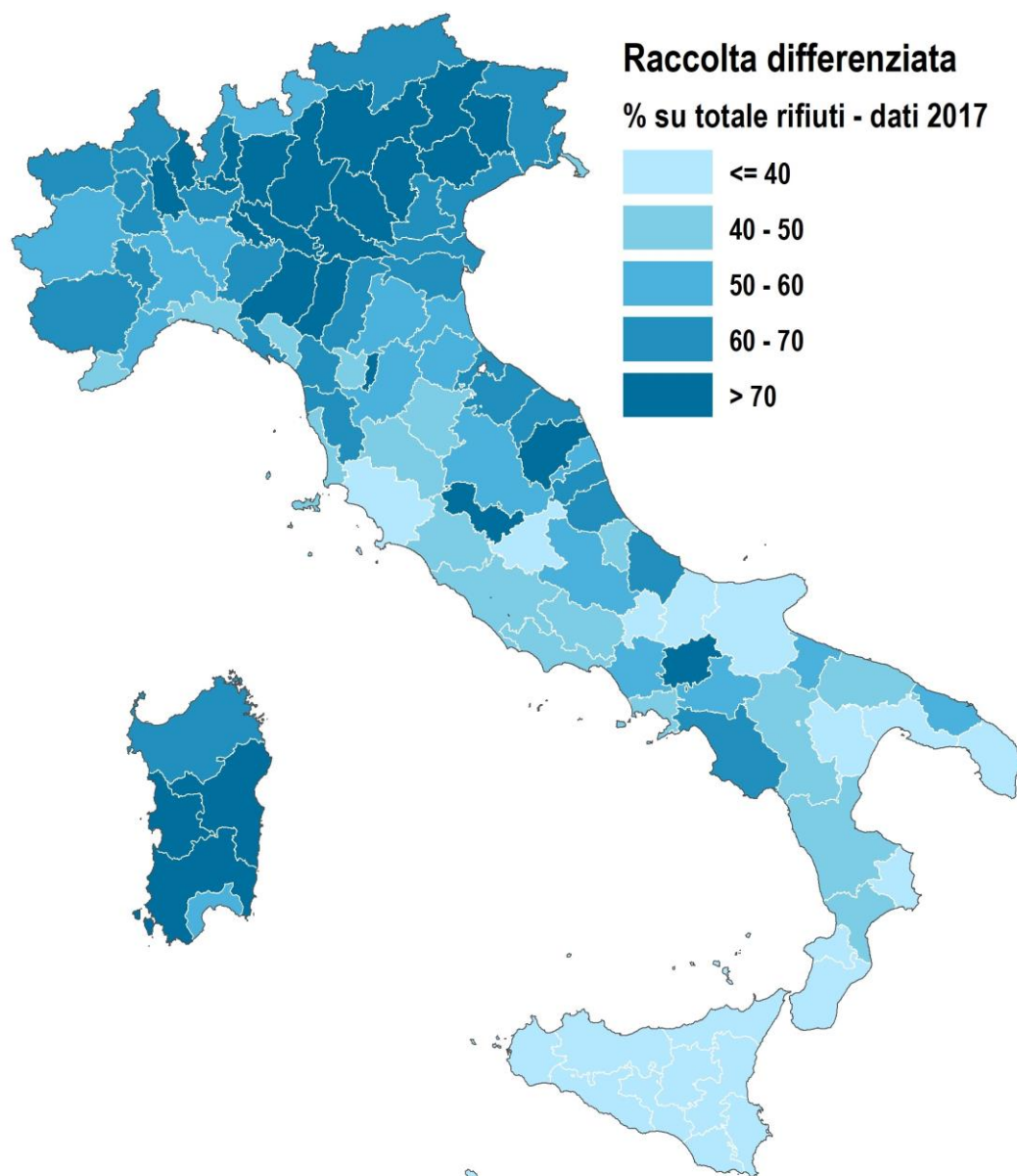
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle province e delle città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Ricerca ed elaborazione dati

Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Caterina Bianco - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella provincia di Cremona - 2019”*

Michela Dusi

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: 30 giugno 2019

Data di aggiornamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile: 31 dicembre 2018

Data di aggiornamento degli indicatori strutturali: 1° gennaio 2018

www.besdelleprovince.it